



Ciao ragazzi! Eccoci qui finalmente con il primo numero dell'Enjoyce di questo nuovo anno scolastico.

È un anno particolare, un anno di riprese, un anno - si spera - di quasi normalità.

In questi ultimi anni noi ragazzi siamo stati costretti a una vita che non ci apparteneva, a malincuore abbiamo rinunciato a molto, abbiamo rinunciato ai "migliori anni della nostra vita", ma ora possiamo ottenere il nostro riscatto.

Noi dell'Enjoyce ce lo sentiamo: questo ha tutte le carte in tavola per essere un grande anno.

La nostra scuola è ripartita alla grande, abbiamo assistito ad un'accesa campagna elettorale dei nostri rappresentanti d'istituto, abbiamo in programma tante gite, tanti viaggi, tante attività che ci aiuteranno a vivere la scuola più attivamente.

L'Enjoyce anche questa volta rappresenterà ancora uno sfogo, o più precisamente il nostro sfogo, quello di noi giovani, che proveremo, come abbiamo fatto anche negli scorsi anni, a far sentire la nostra voce per mezzo degli articoli, raccontando le nostre emozioni, o parlando semplicemente di ciò che ci appassiona, perché soprattutto questo è parte di noi, parte

## SOMMARIO

Pg.1 **Introduzione Enjoyce**

Pg.3 **25 settembre 2022**

Pg.5 **Almeno è una donna**

Pg.7 **L'articolo 9**

Pg.10 **Guerra russo-ucraina**

politica  
e  
società

Pg.12 **Amazônia, Sebastião Salgado**

Pg.16 **Halle Bailey sirenetta**

Pg.18 **La salute mentale**

Pg.20 **I rappresentanti d'istituto**

attualità

Pg.26 **Il viaggio**

Pg.28 **Quello che gira intorno al tempo**

Pg.32 **Amore tossico**

Pg.36 **Il vuoto e il nulla**

Pg.38 **Immaginando altri lidi, nidi e mondi**

Pg.39 **Monotonia**

Dante

Pg.42 **Il Ramo d'Oro**

Pg.45 **Il premio Asimov**

Pg.48 **La scuola di domani**

Pg.50 **L'anello mancante, il bosone di Higgs**

Cultura

della nostra persona, e chiave d'accesso per farci conoscere dal mondo esterno. Nel corrente anno più che mai sorge la necessità di urlare al mondo, urlare a coloro che detengono il potere e che perseguono soltanto i loro interessi, che ci siamo anche noi, e siamo noi quelli che dovremmo godere di maggiore considerazione, perché siamo il futuro, o almeno così si è soliti definire i giovani. Ma che futuro possiamo costruire se i più grandi non ci garantiranno neanche un luogo in cui continuare a vivere? Si parla infatti di terza guerra mondiale, guerre nucleari, tutti preliminari di una possibile fine del mondo.

E' da questa realtà opprimente, che ormai attanaglia ogni mezzo di informazione come i telegiornali, i giornali, il web, e dalla quale non sembra esserci più via di scampo, dal momento che tutto conduce a ciò e irrimediabilmente a ciò, che noi vogliamo evadere, per qualche minuto, attraverso ciò che ci piace fare di più, cioè scrivere. Ma vogliamo scrivere anche per far vedere, pure se in piccola parte, che ci siamo anche noi, che siamo consapevoli di quanto accade nel mondo, e siamo parte attiva del mondo e come tale chiediamo rispetto, chiediamo di essere considerati e che ci sia garantito un futuro, per tutti, perché nessuno può privarcene!!

Speriamo che vi riconosciate anche voi in questi articoli, speriamo vi appassionino quasi quanto ha appassionato noi scriverli, e speriamo mediante essi di farvi appassionare all'attività stessa del giornalino, che sicuramente non è come le altre.

Un ringraziamento in particolare alla prof.ssa Lorenzetti, al Preside, e agli altri professori che ci coordinano, perché senza il loro aiuto il tutto sarebbe sicuramente più difficile e magari l'Enjoyce non continuerebbe a esserci.

DUNQUE, PRONTI PER QUESTO NUOVO ANNO. E BUONA LETTURA!!

Pg.55 <b>Boris 4</b>	cinema
Pg.58 <b>Doctor Strange nel multiverso della follia</b>	
Pg.64 <b>Monster: the Jefferey Dahmer story</b>	
Pg.67 <b>Notre-Dame De Paris</b>	recensioni
Pg.69 <b>Coma</b>	
Pg.71 <b>Cecità</b>	
Pg.73 <b>Gazzelle</b>	musica

# 25 SETTEMBRE 2022



## IL GIORNO IN CUI IN ITALIA HA VINTO L'ODIO?

In fondo ce lo aspettavamo un po' tutti, no? Chi più chi meno entusiasta, tutti sapevamo che quel 25 settembre sarebbe stato il giorno del nostro primo viaggio nel tempo. Destinazione 1922.



È ironico che proprio nell'anno del centenario della Marcia su Roma siamo ricaduti nella stessa trappola. Eppure cento anni non

sono così tanti da farci dimenticare le atrocità che sono state commesse. È stato commesso un solo piccolissimo errore, una crocetta sul quadratino sbagliato che ha distrutto la vita di milioni di persone.

Il 25 settembre 2022 è stato il giorno in cui in Italia ha vinto l'odio. È stato il giorno in cui un'erede di Benito Mussolini è salita al potere. Fratelli d'Italia ha vinto le elezioni.

È quasi impossibile evitare di fare paragoni, tuttavia mi aspettavo – anzi forse più che di un'aspettativa si trattava di un desiderio – che avessimo capito, che avessimo tutti imparato dagli errori del nostro passato, che avessimo compreso e conservato un briciolo di razionalità e buon senso; speravo che al momento di mettere quella fatidica x sulla cartella la coscienza di ognuno

avesse giocato bene la sua parte, perché siamo tutti reduci di una guerra che nel nostro cuore e nelle nostre menti non è mai finita, ed ha fatto male scoprire che il 26,24% dei votanti, quelli che hanno votato Giorgia Meloni, a quanto pare non hanno ricordi di ciò che è successo. A quanto pare non abbiamo parlato abbastanza.

Però è strano... Non mi sembra che non abbiamo dato abbastanza peso alle testimonianze di chi quell'orrore lo ha vissuto in prima persona, e poi i film, i libri... Ma allora dove abbiamo sbagliato? Cosa è successo? Cosa è stato in grado di distruggere anni e anni di sviluppo culturale, cosa è stato in grado di mandare in fumo le battaglie combattute da milioni e milioni di persone in tutto il mondo?

Cosa ci ha portati fin qui, con Giorgia Meloni come Presidente del Consiglio e Lorenzo Fontana come Presidente della Camera, due persone personalmente sgradevoli e che vantano nella loro lunga carriera politica affermazioni e posizioni intolleranti, omofobe e razziste?



Eppure ci sono loro a rappresentare il nostro Paese, sono loro la nostra voce, sono loro che hanno in mano il nostro futuro (almeno nell'immediato). Il mio timore è che lo possano far scivolare lentamente e inesorabilmente verso una fine che purtroppo conosciamo bene, perché sono passati solo cento anni. Spero tanto di sbagliarmi. Buona fortuna a tutti e, vi prego, non dimenticate mai.

Flavia Trivelli

# ALMENO È UNA DONNA

## LA VITTORIA DI GIORGIA MELONI

A seguito della vittoria di Giorgia Meloni, leader del partito “Fratelli D’Italia”, alle elezioni politiche del 25 settembre 2022, si sono scatenati numerosi pareri discordanti tra coloro che hanno deciso di votarla e coloro che hanno preferito optare per altri partiti nel momento in cui sono stati chiamati al voto.



Gli italiani, dopo aver appreso che il nuovo Presidente del Consiglio fosse una donna, si sono schierati in due fazioni ben distinte.

Coloro che hanno deciso di votare la Meloni, nel momento in cui sono apparsi chiari i risultati delle elezioni, non sono stati solo contenti di essere rappresentati da una persona che concordasse con le loro idee politiche, ma hanno anche apprezzato che fosse una donna.

Anche alcuni commentatori, tra cui Antonio Polito, editorialista del “Corriere della sera”, hanno affermato che la vittoria della Meloni sia da considerare un valore, in quanto nessuna donna è mai stata Presidente del Consiglio in Italia. Da questo punto di vista, d’ora in poi questa carica sarà contendibile per una donna dal momento che Giorgia Meloni rappresenterà un precedente, nonostante formalmente questa possibilità fosse già contemplata.

A questo punto la domanda da porsi è: “Come mai proprio una donna dalle idee conservatrici è riuscita per la prima volta a raggiungere una carica così alta? Siamo certi che la vittoria di una donna come la Meloni sia da considerare un passo avanti per i diritti e, in particolare, per i diritti femminili?”

Coloro che hanno deciso di non votare la leader di “Fratelli D’Italia”, credono che lei non sia stata eletta in quanto donna con idee innovative per quanto riguarda la disparità che purtroppo ancora

---

esiste tra uomini e donne, ma sono convinti che abbia vinto perché gli elettori non hanno percepito il suo programma elettorale come una minaccia allo status quo, perciò il suo essere donna, a loro parere, è stato ininfluenza.



A scanso di equivoci, credo sia da evidenziare che la sua affermazione elettorale vada registrata come un fatto storico mai accaduto in Italia. Sicuramente questo rappresenta un cambiamento della mentalità anche nella popolazione dalle idee conservatrici, ma, forse, nel 2022 anche in Italia dovremmo considerare questo fatto scontato. Proprio perché credo fermamente nella parità di genere, ritengo che siano le competenze il tema centrale di cui si dovrebbe discutere in questi giorni, a differenza di chi, invece, le trascura affermando: "Non sono d'accordo con le sue idee, ma almeno è donna". In realtà, tanto nuova appare la sua nomina, in quanto donna, quanto sono obsolete le idee da lei sostenute rispetto ai diritti civili e individuali, persino quelli che riguardano le donne stesse.

Solo con il tempo, nei prossimi mesi, appureremo se le idee della nuova Presidente del Consiglio, il cui partito ha vinto democraticamente, si concretizzeranno in iniziative e decisioni positive ed efficaci per il Paese, perché solo questo dimostrerà la sua competenza.

Greta Alisi

---

# L'ARTICOLO 9

*“La Repubblica **promuove** lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.*

**Tutela** il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

**Tutela** l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

*La legge dello Stato **disciplina** i modi e le forme di tutela degli animali”*

Ho deciso di evidenziare queste parole in grassetto perché vorrei che ognuno di noi ci si soffermasse anche solo per un secondo.

“Che emozioni vi provocano?” sarebbe la domanda.

La mia risposta è semplice: “tristezza, delusione, rabbia” .

Ma come? Tutti direbbero che sono bellissime parole, che chi le ha scritte è stato non solo geniale, ma ha anche mostrato di avere una visione, una prospettiva, perché anziché pensare solamente al presente ha pensato anche alle generazioni future, quindi a noi. E su questo concordo pienamente, infatti il problema oggi non è la validità di questo articolo della nostra Costituzione, o l'effettiva applicazione di esso; a essere in discussione sono le persone, quindi siamo tutti noi.

Se ci fermassimo ogni tanto a guardare intorno a noi e non solo quello schermo luminoso che tanto ci attrae e che governa le nostre vite, capiremmo in che situazione ci stiamo dirigendo.

Quando i padri costituenti hanno scritto l'articolo 9, volevano dirci: “Vogliate bene alla vostra mamma, alla Terra”, ma a quanto pare le generazioni passate sembrano aver capito: “Sfinite la Terra, perchè tanto è eterna”.

Non ci rendiamo conto di vivere in un Paese in cui anche un singolo mattone è storia, dove ancora abbiamo i resti del più grande impero dell'antichità, anche se sembra che l'unico amore che si possa provare sia al massimo verso le squadre di calcio dell'Urbe.

---

Nello spettacolo televisivo “La più bella del mondo” (2012), in cui commentava i primi 12 articoli della Costituzione, Roberto Benigni a proposito dell’articolo 9 ha detto: “una volta c’erano i campi di sterminio, invece ora ci sono gli stermini dei campi. Ma la violenza è sempre la stessa”, e non c’è frase che mi abbia colpito più di questa, anche perché Benigni le ha corredate di immagini che rappresentano lo scempio che l’uomo ha fatto e sta facendo del territorio in cui vive.

Sono parole e immagini che mi fanno provare rabbia, perché penso al fatto che le generazioni passate hanno goduto di tutti i vantaggi del boom economico successivo alla seconda guerra mondiale e di quelli



che sono venuti dopo, ma lo hanno fatto senza criterio e senza rispetto per l’ambiente e soprattutto senza pensare all’eredità che avrebbero lasciato ai loro figli.

Mi sento presa in giro. Da tutti i politici che promettono di salvare questo Paese, che fanno bei discorsi sulla necessità di salvare l’ambiente, di fare qualcosa per il cambiamento climatico, ma che poi all’atto pratico non realizzano nulla di quel che promettono. E intanto noi ragazzi ci battiamo per delle giuste cause, ma abbiamo la sensazione che nessuno ci prenda sul serio.

E infine, provo tristezza e delusione perché vedo come le persone non si meritino ciò che hanno (se penso all’ultima volta che sono stata a Roma, e persino attorno ad opere come il Pantheon e il Colosseo era pieno di spazzatura). Dovremmo valorizzare il nostro Paese e non rovinarlo, perché è uno dei pochi in cui in ogni angolo

ci sono forme d'arte, e questo grazie a chi ci ha preceduto, che ha progettato ponti, strade, acquedotti, edifici che sono unici. E invece, sembra quasi che l'abitudine che abbiamo di vederli ogni giorno ci faccia dimenticare il loro valore e ci porti a ignorarli, tanto da poterli circondare di sporcizia.

Benigni ci dice: "Dovete sempre sapere chi siete"; io, ad oggi, non so chi

sarò tra qualche anno, ma sicuramente non diventerò come le generazioni che mi hanno preceduto e insegnerò ai miei figli come essere parte di una comunità, rispettando l'ambiente e spiegando a chi ancora non lo avesse capito che il futuro è nelle nostre mani e la cura dell'ambiente dipende da tutti noi, non è mai derogabile a qualcun altro o a chi verrà dopo.



# GUERRA RUSSO - UCRAINA

Prosegue da nove mesi l'assedio russo in Ucraina, mentre diventa sempre più logorante per l'Europa sostenere i costi delle restrizioni, in particolare per l'economia degli Stati già in crisi causa pandemia: ad esempio, Italia e Germania.

Negli ultimi mesi cresce la minaccia nucleare, soprattutto per quelle che sono definite bombe tattiche, e che differiscono da quelle strategiche per via della potenza. Le prime vanno da 1 Kilotone (pari a mille tonnellate di tritolo) a 50 kiloton. Quelle strategiche hanno carica superiore ad un Megatone, cioè un milione di tonnellate di tritolo.

Dunque, è bene ricordare che una minaccia russa di tale livello metterebbe a rischio non solo l'Europa, ma la Russia stessa, anche se il vero obiettivo resta quello di incalzare l'America e in generale la Nato a rispondere con le armi. Difatti, dal punto di vista russo l' "operazione militare speciale" è volta a restituire alla Russia territori che Putin considera illegittimamente annessi all'Ucraina. Così, alla fine di settembre sono stati indetti dei referendum nelle regioni in cui le forze militari russe hanno maggior controllo, benché ancora contesi con le truppe ucraine, ovvero le Repubbliche Popolari di Donetsk, Lugansk e le oblasts (corrispondono alle nostre regioni) di Cherson e Zaporizhzhya. La vittoria schiacciante del "sì" ha permesso alla Russia di dichiararne l'annessione, tuttavia l'ONU e la Nato li hanno definiti "referendum-farsa" perché non sono avvenuti democraticamente, ma sotto l'assedio e le minacce delle truppe russe. Inoltre, sono stati una farsa perché dalla ratifica di essi alla Duma (assemblea dei deputati russi) risulta un numero di voti addirittura maggiore rispetto agli effettivi presenti in aula. Insomma, una situazione che ricorda il "voto palese" con il quale Mussolini nel marzo del 1929 ottenne una prima vittoria elettorale plebiscitaria.

---

In entrambi i casi, risulta doveroso ricordare coloro che oggi in Ucraina come allora in Italia hanno avuto il coraggio di votare “no”, in difesa della libertà e della democrazia in quanto valori imprescindibili, da proteggere contro ogni potere che cerchi di cancellarli e reprimerli in nome di ideologie egoiche o pretese di supremazia.



Nel mentre, proseguono gli attacchi missilistici in zone civili, nonostante inizialmente si parlasse di guerra volta a ferire i punti nevralgici militari dell'Ucraina. E ancora, sono sempre più frequenti gli attacchi in vicinanza delle centrali nucleari, in particolare quella di Zaporizhzhya, che, secondo quanto dichiarato da fonti di Kiev, i russi se messi in difficoltà potrebbero far esplodere, incolpando l'Ucraina. Inoltre, negli ultimi giorni si è intensificata l'accusa di utilizzo della bomba sporca, cioè di una bomba contenente isotopi radioattivi. Nel frattempo, milioni di uomini, donne e bambini hanno fame, sono lontani dalla loro terra, sono divenuti orfani, hanno dimenticato o mai provato il conforto della libertà o il piacevole suono della normalità. In troppi provano la solitudine di chi sa che gli è rimasto solo un cumulo di macerie, di polvere e di ricordi.

# Amazônia, Sebastião Salgado

Amazônia, la mostra fotografica del brasiliano Sebastião Salgado allestita al MAXXI (Museo internazionale dell'Arte del XXI secolo), è la celebrazione, l'inno a tutta la meraviglia e la diversità che si nascondono tra gli alberi della foresta amazzonica. Frutto di sette anni di spedizioni via terra, aria e acqua in Brasile, le immagini vogliono essere testimonianza di un ecosistema dal futuro incerto, il promemoria di un ambiente da salvaguardare, alberi e cascate, montagne e popolazioni indigene.

Allestita dalla moglie del fotografo, Lèlia Wanick Salgado, l'esposizione era interamente costituita da foto in bianco e nero su pannelli "fluttuanti" nella sala. Le immagini della foresta erano immerse in un ambiente grigio e avvolgente, mentre quelle che ritraevano le popolazioni autoctone erano installate su delle pareti circolari e rossastre che riprendono le abitazioni indigene: le ocas. Il tutto era accompagnato da una musica creata da Jean-Maurice Jarre: fragore delle acque, canti tribali, grida degli animali e fruscio di rami e foglie.

L'enorme foresta amazzonica tocca ben nove paesi del Sud America e il 60% di essa si trova in Brasile. Dal XVII secolo sulle sponde del Rio delle Amazzoni iniziarono a fiorire villaggi e città che pian piano, fino al XX secolo, iniziarono una politica di aggressione delle popolazioni indigene e divennero una costante minaccia per il benessere della foresta, che subì un' ampia deforestazione per permettere l'allevamento e la coltivazione di soia. Ogni anno la situazione peggiora, e migliaia di aziende agricole continuano senza sosta la distruzione dell'Amazzonia, soprattutto sui confini esterni

---

Dell'ambiente, Salgado ci mostra panoramiche della foresta: l'Amazzonia vista dall'alto, i fiumi volanti (le correnti di evaporazione che si formano dai numerosi fiumi della zona e che costituiscono la perpetua coltre di nubi che ricopre la foresta: essenziali per "dissetare" l'intero continente), le pericolose tempeste tropicali, le montagne che inaspettatamente si ergono dai bassopiani, le anavilhanas: isole che si formano nella corrente dei vasti corsi d'acqua. Ricordandoci nel frattempo di quanto, nel corso degli anni, la foresta sia stata fonte di paura e di ispirazione, per esploratori e non.



Quando i navigatori portoghesi, nel 1500, incontrarono per la prima volta le coste brasiliane, la popolazione indigena contava cinque milioni di abitanti: oggi non superano le 310.000 unità, suddivise in 169 gruppi con 130 lingue differenti.

Si contano oltre 100 gruppi incontattati al momento.

All'interno e sul perimetro delle *ocas* allestite nella mostra, insieme alle foto di dieci diverse tribù, Salgado ci racconta come sono avvenuti gli incontri.

---

Quando i navigatori portoghesi, nel 1500, incontrarono per la prima volta le coste brasiliane, la popolazione indigena contava cinque milioni di abitanti: oggi non superano le 310.000 unità, suddivise in 169 gruppi con 130 lingue differenti.

Si contano oltre 100 gruppi incontattati al momento.

All'interno e sul perimetro delle *ocas* allestite nella mostra, insieme alle foto di dieci diverse tribù, Salgado ci racconta come sono avvenuti gli incontri.

Portava con sé un telo per improvvisare un set fotografico nella foresta, e qualora qualcuno dopo la caccia volesse farsi fotografare si preparava per l'occasione: pitturandosi il volto o il corpo, portando un'arma o una scimmia; a contrasto con lo sfondo neutro emerge ancor più la bellezza delle persone fotografate. Ogni tribù, da quella più vicina al mondo moderno a quella più incontaminata, è raccontata in tutte le sue particolarità: Xingu, Awá-Guajá, Zo'é con i loro piercing di legno nel mento, Suruwahá e l'ingestione di timbó (una pianta tossica che causa l'alto tasso di mortalità in questa tribù), Yawanawá, Marubo, Asháninka e il profondo e antico legame con gli Inca, Korubo, Yanomami, Macuxi con la lotta per la loro terra



Una mostra eccezionale e appassionante su un tema poco trattato, ma un'unica critica: per quanto suggestive fossero tutte le foto di Salgado in bianco e nero, le avrei trovate più impressionanti nei colori sgargianti e unici della foresta, ma il fotografo riesce comunque nell'intento di renderci partecipi della spettacolare bellezza e del dramma dell'Amazzonia, che per quanto lontana possa apparirci, ci riguarda e ci chiama in causa: sta a noi impegnarci per salvarla e salvare i suoi custodi per impedire l'ennesimo genocidio - "Salviamoci con loro, non per loro".



# HALLE BAILEY SIRENETTA

## BATTAGLIA CONTRO LA DIVERSITÀ O FORZATURA?



Nelle ultime settimane molti video stanno diventando virali sui social: si tratta di bambine di pelle nera che si emozionano alla vista del trailer della sirenetta, il nuovo film Disney la cui uscita è prevista nella primavera 2023. Questo film ha come protagonista l'attrice Halle Bailey, di pelle scura, che è completamente differente dalla

sirenetta dell'omonimo cartone animato, dalla pelle diafana e i capelli rossi.

Se sono state molte le reazioni positive di fronte a ciò, come per le bambine che sono riuscite ad identificarsi nella principessa e per tutti coloro che l'hanno interpretata come una conquista contro il razzismo, altrettante sono state le critiche, spesso sfociate in forme d'odio, il cui scopo era quello di rivendicare la necessità di rimanere ancorati alla prima versione del cartone animato della Disney.

C'è chi si è addirittura appellato alla scienza, soffermandosi sul fatto che Ariel, vivendo sott'acqua, non avrebbe mai potuto avere una carnagione scura. Altri hanno fatto presente che nella mitologia non erano presenti sirene nere, altri ancora hanno affermato il contrario.

A fronte delle molteplici polemiche, considerazioni e riflessioni che si sono susseguite e che continuano a imperversare in rete, andando da posizioni nettamente razziste a disquisizioni storico culturali e folcloristiche, ritengo opportuno ricordare la versione originale della fiaba.

---

Hans Christian Andersen, l'autore danese di questa fiaba, non ha mai specificato le caratteristiche fisiche di questo personaggio fantastico, metà pesce e metà donna, dimostrando così che esse non incidono in nessun modo sulla struttura narrativa del suo racconto.

Detto ciò, sorge spontanea la riflessione sul perché ora si sia sentita l'esigenza di replicare la stessa storia modificando volutamente solo i tratti somatici della protagonista.

A mio giudizio una scelta del genere appare forzata: anziché rappresentare una battaglia contro la diversità, va proprio a sottolinearne la presenza, a confermare che il colore della pelle, purtroppo, ancora oggi, rappresenta motivo di discussione e pregiudizio. Avremmo bisogno, invece, di dare per scontato, come forse era nella mente di Andersen, che non è un colore a renderci diversi.

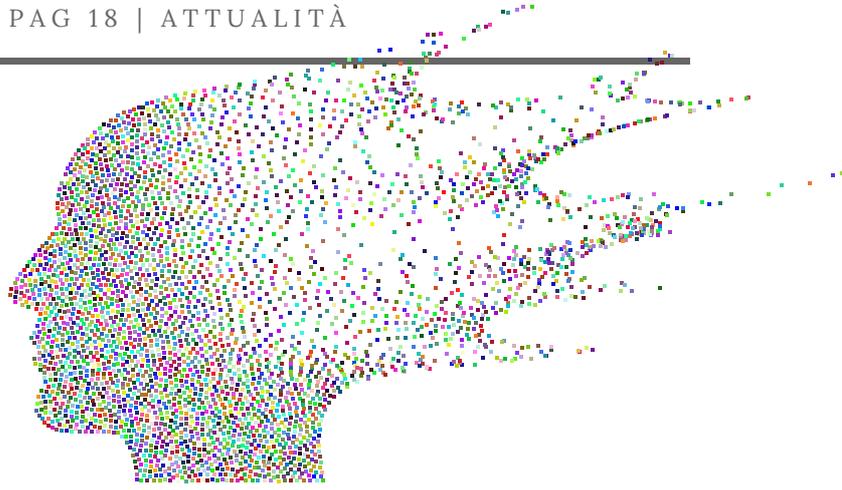
Se l'intento della Disney era quello di compiere un gesto innovativo a sostegno dell'uguaglianza, in realtà appare come un doveroso ricorso ad una semplicistica forma di "politically correct".

Rivoluzionario, invece, sarebbe stato modificare l'obiettivo di vita di Ariel che, bianca o nera, come tutte le belle principesse, ha come unica aspirazione quella di sposarsi con un principe, a costo di non poter più vivere nel suo meraviglioso fondale marino. Quanto sarebbe stato bello, se Ariel avesse rispettato la propria natura e avesse deciso di non cambiarla per un principe che è innamorato di lei solo per la bellezza della sua voce e che dà per scontato che sia lei a dover compiere tale sacrificio!



# LA SALUTE MENTALE

**TANTO IMPORTANTE, MA TROPPO SOTTOVALUTATA**

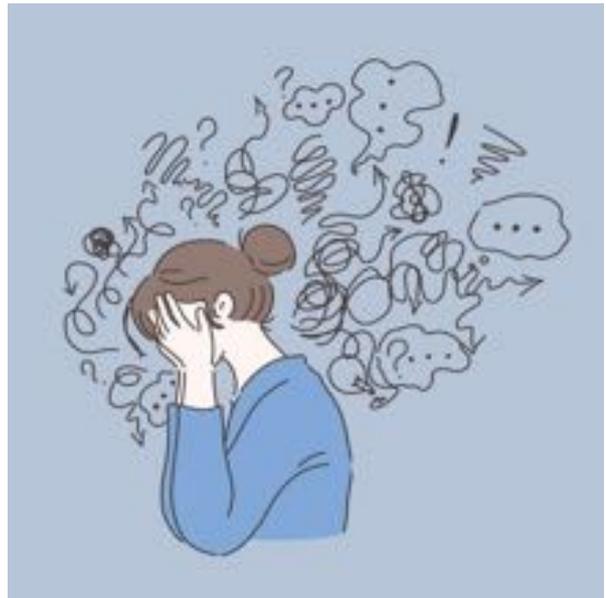


La salute mentale si basa su un benessere generale, infatti l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) afferma che la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplicemente l'assenza di malattia o infermità. Ma, nonostante ciò, la salute mentale è una delle categorie più trascurate della salute pubblica; alcune stime fanno notare che fra circa 10 anni le malattie mentali saranno quelle più diffuse al mondo, superando le malattie cardiovascolari. Emergono sempre più casi di persone che soffrono di disturbi mentali, che se trascurati potrebbero provocare conseguenze gravi, come dimostrato da alcuni dati: 800 mila suicidi annui globali dovuti a malattie mentali, 3 milioni di decessi ogni anno a causa di alto consumo di alcol, 4 persone su cento che soffrono di depressione e 5 persone su cento di ansia. L'insorgenza di disturbi mentali inizia dalla nascita, con la maturazione del sistema nervoso che permette all'individuo di modificare o di essere modificato dall'ambiente, ma spesso inconsapevolmente si è portati ad ignorare i primi sintomi, con la successiva cronicizzazione dei sintomi presentatisi o il loro peggioramento.

Le cause variano da persona a persona, ma quelle più comuni sono: fattori ereditari, lo stress nella quotidianità, l'ambiente e la cultura di appartenenza. Un altro fattore determinante negli ultimi anni è stato l'arrivo della pandemia Covid-19, che ha aggravato la condizione mentale di tutti, compresi medici, infermieri e bambini. Nel periodo del lockdown sono aumentate le persone che hanno manifestato attacchi di panico, ansia, depressione e molti hanno ammesso di aver bisogno di un supporto psicologico.

I disturbi mentali frequenti sono:

- disturbi d'ansia
- depressione
- disturbo bipolare
- schizofrenia
- dipendenze (psicofarmaci, droghe, alcol...)
- disturbi dell'alimentazione



Spesso la cura della malattia mentale è complessa, in quanto non si manifesta come un problema fisico, ma si palesa in modo implicito e per questo è vista superficialmente sia dalla società che dall'individuo. Però il sottovalutare la malattia mentale dipende anche da altri fattori come:

- il pregiudizio: lo stigma e il pregiudizio pubblico allontanerà l'individuo dalle cure.
- interventi tardivi: si dice che la malattia mentale peggiori dopo 8-10 anni dall'insorgenza, e quindi in quegli anni la sofferenza viene evitata e interventi medici significativi arriveranno solo quando il disturbo sarà al culmine.

L'OMS e l'Europa cercheranno di aumentare la consapevolezza sulle sfide legate alla salute mentale, importantissima per il benessere dell'individuo, ma purtroppo ancora sottovalutata.

Non bisogna vergognarsi di dichiarare di aver bisogno di aiuto e di supporto psicologico, non bisogna assolutamente sminuire il proprio malessere psichico, se presente.

# I RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO DEI RAGAZZI COME NOI



Il 12 ottobre 2022, Filippo Pulcini, Leonardo Licata, Elena Genangeli e Giulia Pizzicannella sono stati eletti nuovi rappresentanti d'istituto per il corrente anno scolastico, rispettivamente con le liste "Panik at the Joyce" e "Joyce wanna be/ acta non verba". Ma oggi non è delle elezioni né dell'attività di rappresentante d'istituto che vorrei parlare, in quanto ritengo

che di questo si sia già parlato abbastanza. In questo articolo vorrei provare a presentarvi, mediante le loro parole, Filippo, Leonardo, Elena e Giulia, come i ragazzi che sono, perché è importante ricordare che loro quattro prima di essere altro, sono soprattutto ragazzi, nostri coetanei o forse poco più grandi.

Il primo di cui vorrei parlare, il primo che vorrei si presentasse, è Filippo.

Filippo si descrive come un ragazzo molto estroverso, ciò è facilmente percepibile anche solo quando parla con le persone, in quanto, come afferma anche lui stesso:

**"in generale mi piace circondarmi di persone e stringere amicizie, la riservatezza non è cosa mia"**. E' un ragazzo a cui piace essere oggetto d'interesse, o meglio, che ama stare al centro dell'attenzione, ma che ama anche la musica, e prendersi cura del proprio corpo.



Se potesse descriversi con tre aggettivi, sicuramente di sé direbbe di essere socievole, solare e impulsivo. Socievole e solare perché è una persona con cui si può parlare di tutto, sempre pronta ad aiutare gli altri nel momento del bisogno, e che come detto prima, ama fare nuove amicizie, ed impulsivo perché la maggior parte delle volte tende ad agire senza pensare alle conseguenze delle sue azioni. Per questo motivo Filippo considera difetti la sua impulsività, insieme alla sua tendenza a procrastinare. Per quanto riguarda il ruolo di rappresentante, Filippo afferma di aver sempre voluto cimentarsi in tale ruolo, avendolo visto in televisione. Ma è soprattutto a seguito della sua bocciatura, avvenuta in terzo superiore, che, come dice lui: "ho voluto dare una scossa alla mia vita scolastica, cercando di impegnarmi e spronarmi il più possibile, sapendo che l'impegno del rappresentante d'istituto non è poco". Filippo afferma che dopo cinque anni, in realtà, non ha mai capito realmente cosa facessero i rappresentanti oltre alle assemblee, anche se, è da riconoscere, che soprattutto i rappresentanti che si sono succeduti negli ultimi due anni sono stati molto ostacolati dalla Pandemia. Filippo, ora che è rappresentante, dice che è passato ancora troppo poco tempo per avere già esperienza di questo ruolo, lui sapeva che il tutto non sarebbe stato facile, che sarebbe stato impegnativo, ma questo non fa altro che spronarlo a dare il meglio di sé, e a fargli mettere ancora più impegno nel ruolo per cui si è candidato e che ha deciso di ricoprire. Riguardo la scelta di diventare rappresentante, oltre quanto citato prima, Filippo ci dice anche che lui, insieme a Leonardo, suo attuale compagno di lista, e altri due ragazzi, Nicholas e Edoardo: "stavamo progettando di diventare rappresentanti già dall'anno scorso, dopo che alcuni di noi si sono ritrovati in classe insieme". Quest'estate i ragazzi si sono visti molte volte per cercare di dare vita ad una lista con obiettivi raggiungibili e che piacesse a tutti, come alla fine è stato. Secondo Filippo, il suo più grande supporto, anche se indirettamente, in questa scelta, è stato proprio Leonardo, è l'impegno che giorno dopo giorno vede applicato da parte di Leonardo stesso che lo aiuta tanto a crescere personalmente. Nonostante ciò, Filippo afferma

---

anche di avere un punto di riferimento, da cui prendere spunto per svolgere questo nuovo ruolo, suo cugino, dal momento che anche lui, nella sua scuola, è stato rappresentante, e riguardo questo Filippo dice: “mi ha sempre affascinato vederlo come si impegnasse nel suo ruolo, e come riuscisse a portare avanti le cose che si prefiggeva. Quindi sicuramente ho lui come esempio in testa”.

Dopo aver dato spazio a Filippo, come è giusto che sia, direi di andare avanti con Leonardo.

A Leonardo piace descriversi come una persona estroversa, anche se secondo lui: “le persone che mi conoscono di più sanno che sotto sotto sono molto timido”. Egli si definisce, oltre che carismatico, emotivo, dolce, soprattutto, un ragazzo semplice a cui piace trascorrere del tempo in casa con gli amici più stretti, a giocare a qualsiasi gioco sul pc. Però una cosa lo contraddistingue: la grande passione per la natura, ereditata dai suoi genitori, che si concretizza nel suo amore per le immersioni. Sono proprio il rispetto e la cura per l'ambiente che Leonardo ha intenzione di introdurre anche nel contesto scolastico dal momento che, come sostiene lui stesso: “è necessario cercare di sensibilizzare tutti su un argomento importantissimo per noi giovani, e che rappresenta il nostro futuro”. Oltre a tutto ciò, però, anche Leonardo ammette di avere dei pregi e dei difetti, ma vorrei fosse proprio lui a parlarne: “alcuni dei miei pregi sono che se qualcosa mi appassiona, sono bravo e mi impegno molto; quando vedo qualcuno in difficoltà, mi piace aiutarlo; mi piace chiacchierare con qualcuno ogni tanto e rallegrargli la giornata; cerco di essere gentile con tutti”.

E per quanto riguarda i difetti?

Leonardo, ammette: “Alcuni dei miei difetti, al contrario, sono che tendo ad essere un pochino lunatico; qualche volta sono testardo e permaloso; sono abbastanza sensibile a quello che mi viene detto da persone a me vicine”.

---

Riguardo il suo ruolo di rappresentante, invece, egli racconta che Filippo insieme a Nicholas, sono stati i primi a proporre di fare i rappresentanti d'istituto. E' da maggio dello scorso anno che i ragazzi pianificano di ricoprire tale ruolo, in quanto hanno sempre avuto lo scopo di "migliorare l'ambiente in cui ci trovavamo ogni giorno, e rendere la scuola più come una seconda casa". Era questo il loro obiettivo iniziale, ed è questo che continueranno a fare, soprattutto ora. Gli obiettivi della lista sono nati a Maggio del 2022: durante alcune lezioni noiose, infatti, Leonardo pensava a modi per migliorare la scuola e a idee varie per effettuarle; poi, insieme a Nicholas, Filippo e Edoardo, gli altri tre ideatori della lista "Panik", si è cercato di sintetizzarle al meglio per poterle presentare, ed ora, grazie anche a Giulia ed Elena, rappresentanti della lista "Joyce wanna be", ciò che prima era soltanto astratto, può finalmente essere messo in pratica.

Fare il rappresentante non sarebbe stato semplice, sono da accontentare molte persone che si aspettano sempre di essere ascoltate e rappresentate, e questo i ragazzi lo avevano messo in conto, ma non si sono fatti intimorire. Leonardo stesso dice: "È meno di un mese che siamo stati eletti e devo dire che questo mese è stato abbastanza stressante su molti fronti, Però mi sento molto motivato a continuare e a lavorare, grazie a tutto il supporto e ai complimenti che voi ragazzi mi fate (anche nei bagni).

Voi siete il motore che mi fa andare avanti e sarò per sempre grato di questa possibilità che mi avete regalato".

Di grande appoggio sono stati i compagni di classe, i compagni di lista, e gli amici che gli sono sempre stati accanto, anche in periodi particolarmente difficili, non giudicandolo mai, ma al contrario aiutandolo sempre a crescere un pochino di più, giorno dopo giorno. Terminata la presentazione dei portavoce della lista Panik, è ora di dare il medesimo spazio anche ad Elena e Giulia, partendo proprio dalla prima.

Ad Elena piace definirsi "ambiversa", in quanto le piace fare nuove conoscenze, ma allo stesso tempo rimane una persona estremamente riservata e timida. Le sue grandi passioni sono la musica e la poesia.

---

A lei stessa piace cimentarsi nella scrittura. Come afferma Elena: “è difficile identificare di sé i propri pregi o difetti. Tuttavia per quanto riguarda i primi, posso dire di essere una persona altruista, sempre disposta ad aiutare gli altri, mentre per quanto riguarda i difetti, sicuramente qui vi rientrano la permalosità, ed il non ammettere di aver torto”. Elena descriverebbe la propria personalità con tre aggettivi: determinata, empatica e sensibile.

Per quanto riguarda il suo ruolo di rappresentante d’istituto, la spinta per decidere di candidarsi l’ha ricevuta grazie alla sua amicizia con Giulia, sua collega di lista. E’ stata la voglia che entrambe avevano di mettersi in gioco che le ha portate a prendere tale decisione, dal momento che, come viene affermato da Elena: “per quanto opposte siamo, coincidiamo”. Gli obiettivi che abbiamo visto proposti nella lista, sono nati - davanti ad uno spritz- e si tratta di possibili traguardi proposti da ragazze "mosse dalla voglia di poter migliorare il vecchio, ed inaugurare il nuovo”.

Anche per loro, non è trascorso sufficiente tempo, da quando sono diventate rappresentanti, per poter descrivere totalmente tale ruolo, con i suoi pro e i suoi contro, però nonostante questo, dice Elena: “posso dire che il ruolo di rappresentante d’istituto richiede un’estrema pazienza, su tutti i fronti. Noi rappresentanti siamo però pronti ad affrontare le difficoltà che si presenteranno durante l’anno, siamo grati di poter vivere quest’esperienza nell’essere la voce di noi studenti”.

Il maggior supporto, questa volta per Giulia ed Elena, arriva proprio dal papà di quest’ultima e dai professori; non a caso un loro punto di riferimento, come ci spiega Elena, è stato proprio il loro professore di diritto.

Siamo quasi giunti al termine di queste presentazioni, l’ultima che ci resta è Giulia.

Giulia si definisce come una ragazza molto estroversa, che ama la musica, anche se però, ci dice che non è sempre stata così socievole e che un grande aiuto ad aprirsi è stato il teatro: “che mi ha permesso di superare alcune mie paure”. Tre aggettivi con i quali si descriverebbe sono solare, empatica ed impulsiva. Giulia, forse, parte con una marcia

---

in più rispetto agli altri ragazzi perché, come essa stessa afferma: “per quattro anni ho ricoperto la carica di rappresentante di classe, ho avuto così modo nel mio piccolo di aiutare i miei compagni di classe”. E’ nel corso di questo quinto anno, però, che insieme ad Elena ha deciso di provare a candidarsi anche come rappresentante d’istituto. Le idee, gli obiettivi proposti nella lista sono nati da una chiacchierata davanti a una bibita. Le ragazze sono le prime a dire: “ Il nostro obiettivo principale è sempre stato quello di ascoltare gli altri studenti, e di proporre una lista sulla misura dei loro bisogni, ed anche se ricopriamo tale ruolo da relativamente poco, la voglia di metterci in gioco è tanta”.

Grande appoggio è stato dato loro anche dai compagni di classe, che dalle parole di Giulia, non hanno smesso un attimo di sostenerle.

Le presentazioni sono terminate, questi sono i rappresentanti, o meglio, come mi sono impegnata a voler trasmettere all’inizio dell’articolo, i quattro ragazzi che nel corso di quest’anno ci rappresenteranno. Il ruolo sicuramente non è semplice, ma come si capisce dalle loro parole, essi daranno sicuramente il loro meglio. Non ci resta che continuare a sostenerli e augurare loro buona fortuna!!

Veronica Cugini

---

# "IL VIAGGIO"

Con questo disegno ho cercato di rappresentare il mondo nell'anima di Dante: un mondo creato dai suoi pensieri, che lo hanno portato a compiere un viaggio allegorico all'inizio senza certezze che invece emergono una volta aver raggiunto l'immagine delle stelle da cui si sente avvolto, e che appare varie volte. Nel poema le stelle assumono una certa importanza: non a caso Dante le nomina alla fine di tutte e tre le cantiche; nell'"Inferno" appaiono come la luce che mette fine a tutta l'oscurità, pericolo e difficoltà che il Poeta aveva dovuto affrontare precedentemente con Virgilio. Ed è proprio la bellezza di questo contrasto che mi ha spinto a riempire l'immagine di Dante con i luoghi che in un certo senso rappresentano quell'oscurità, dominata dal verso finale della prima cantica nel mezzo del "cielo della sapienza" che il Poeta era riuscito a vedere e a raggiungere dopo esserne stato privato, la quale visione gli riempie petto e occhi come lui stesso descrive. Perciò è come se le stelle diventassero nel viaggio la sua vera destinazione: Dante si ritiene "puro e disposto a salirle" così da andare verso l'Amore.

LIN

---



# QUELLO CHE GIRA INTORNO AL TEMPO

## il poeta e l'uomo che incarna la paura di tutti noi

Mattia stava camminando avanti e indietro nella sua camera. Doveva smaltire tutta la rabbia che aveva accumulato in quei giorni. Non era un ragazzo come tutti, lui non amava stare con le persone, preferiva stare solo. Non aveva amici e in un certo senso ne andava fiero. Aveva paura di non essere capito dalle persone; aveva paura di non essere accettato; soprattutto, era estremamente terrorizzato dal tempo. Tutto gira intorno al tempo, la vita gira intorno al tempo. Un tempo che però nessuno ha mai stabilito, che può durare anni come può non avere mai inizio. Lui odiava la sua vita anche se, apparentemente, agli occhi degli altri sembrava 'perfetta'. Si autoescludeva, si metteva lui stesso in situazioni di inferiorità, si stava autoeliminando dal suo stesso gioco. Pensava alla vita come un gioco di cui lui era il protagonista, tutte le persone che conosceva erano inutili pedine che a loro volta erano delle protagoniste. La sfida principale era sopravvivere riuscendo a superare ogni ostacolo. Quel giorno, Mattia sperava di passare una noiosa e comune giornata scolastica, ma non fu così. Appena suonò la campanella prese il suo zaino e con un passo affrettato tentò di uscire da quelle quattro mura che tanto odiava. Arrivò alle scale che si trovavano sul retro della scuola per non perdere l'autobus che lo avrebbe accompagnato a casa.

Uno. Due. Tre. Quattro. Cinque scalini. Inciampò sui suoi stessi piedi arrivando al settimo scalino di faccia. Alzò lo sguardo sperando che nessuno lo avesse visto cadere; appena realizzò che non c'era nessuno iniziò a correre verso l'autobus che ormai era partito. Casa sua distava molto ma

---

ormai aveva perso l'unico mezzo di trasporto che aveva per rincasare quindi optò per farsi una gran bella lunga camminata. Abitava in campagna e lui odiava la campagna. Gli insetti, il caldo, l'estate, troppe le cose che gli facevano odiare quel posto. Solo una, però, gliela faceva amare: quel ponte vicino casa sua. Era un vecchio ponte, costruito con la pietra, molto alto sotto c'era una grande strada dove le macchine non passavano quasi mai. Aveva camminato per almeno mezz'ora e finalmente era giunto a destinazione. Poco prima di arrivare nel vialetto di casa sua, decise di andare a vedere quel magnifico ponte. Non appena arrivò, notò una figura sul parapetto, un ragazzo poco più piccolo di lui. Fermò il passo e ghiacciò dentro di sé; aveva paura che quel ragazzo potesse gettarsi da un momento all'altro. Era in bilico, non sapeva se andare ad aiutarlo o fare finta di niente. Non aveva neanche pensato di chiamare qualcuno, chiunque avesse chiamato sarebbe arrivato troppo tardi perché proprio non c'era tempo, come sempre. Si avvicinò con cautela, temeva che qualsiasi cosa sbagliata potesse farlo gettare nel vuoto. Ma se lui temeva di mettergli paura, alla fine fu proprio lui a spaventarsi. Il ragazzo sul parapetto si girò di scatto come se sapesse della presenza di Mattia, lì vicino a lui. <Tranquillo, puoi respirare, non voglio buttarmi> disse il ragazzo sul parapetto. Scese e Mattia rimase incantato dalla sua bellezza. Era alto ma comunque più basso di lui, era riccio e castano, aveva buffe lentiggini sul viso e quegli occhi... Aveva degli occhi che dire belli era poco, erano castani incastonati nel verde smeraldo. Una meraviglia. I loro sguardi si bloccarono per un secondo e gli occhi del ragazzo si miscelarono a quelli azzurro ghiaccio di Mattia. Quando il ragazzo scese dal parapetto, Mattia riprese a respirare e senza dire nulla si avvicinò di più. <Come ti chiami? Perché stavi lì sopra? Sei forse impazzito??>

---

<Ok,ok calmati mi stai sputando in faccia troppe domande... Sono Christian e comunque è una lunga storia. Tu piuttosto, come ti chiami?>

<Mattia! rispondimi, perché eri lì??>

<Il tempo. Sai a volte sento la necessità di mettermi in bilico tra la vita e la morte per capire che più la mia vita mi fa schifo, più continuo a crescere per non avere pene peggiori> disse con molta tranquillità, come se ciò che avesse detto fosse normale.

Da lì iniziarono minuti di silenzio abbastanza imbarazzanti, in cui Mattia cercava di capire le vere motivazioni. Quel silenzio fu interrotto da Christian; credeva di dovergli dare più spiegazioni perché alla fine dei conti si rese conto che non era normale la situazione in cui si erano cacciati.

<Conosci Dante?>

<Intendi Dante, quello che amava Beatrice ma lei non lo contava manco per scherzo?Certo!>

<Ecco, sai lui ha fatto un lungo viaggio fino ad arrivare all'Inferno, da Lucifero. L'Inferno è diviso in cerchi che sono suddivisi in gironi, più scendi più sono crudeli le pene per i peccati commessi. Nel secondo girone del VII cerchio ci sta 'La selva dei suicidi', lì ci sono tutte le persone che hanno posto fine alla donata vita e sono costrette a vivere sotto forma di alberi in eterno. Ecco, io quando mi metto in bilico penso che, sì la mia vita è penosa però almeno prima o poi tra qualche anno, se non mi accadrà nulla prima, finirà e magari non avrò pene gravi, mentre se mi suicido, anziché porre fine a delle sofferenze, inizierò un inferno che durerà per sempre, quindi penso che questa vita valga la pena di essere vissuta>

<Fermo, fermo, sto perdendo il filo. Ti metti a rischio per ingannare il tuo cervello facendogli credere che questa vita ti vada bene perché preferisci stare così piuttosto che vivere per sempre come un albero? Sei strano forte>.

---

I due si guardarono e da lì a poco iniziarono a ridere dimenticandosi di tutto, anche del tempo. Trascorsero molte ore sul ponte dando libero sfogo ai loro pensieri.

Mattia ancora non realizzava ciò che era successo. Per la prima volta in tutta la sua vita si sentiva bene a parlare con qualcuno; era stato espansivo e neanche lui sapeva il perché. Ipotizzava che fosse stato così per la situazione in generale che lo aveva coinvolto con grande trasporto...

In poco tempo riuscì a trovare una persona con cui stare bene senza farsi troppe paranoie inutili. Quel giorno aveva scoperto quanto il tempo potesse creare bei momenti, bei ricordi da conservare per tutta la vita. Si scambiarono i numeri di cellulare e da quel giorno riuscirono a lasciare il tempo al suo posto, in uno spazio indecifrabile nell'universo di cui solo loro due facevano parte. Erano uniti dalla paura del tempo, entrambi soffrivano per questo, ma stando insieme capirono che il dolore in due fa meno male.

Dante fece un lungo viaggio e riuscì a raggiungere la sua meta, i due amici avevano appena iniziato il loro viaggio e non conoscevano la loro meta.



Mane

---

## AMORE TOSSICO

Mi chiamo Alessandra, ho ventidue anni e frequento il quarto anno di giurisprudenza e fino a poco fa andava tutto bene.

22 Dicembre 2021

Stamattina mi sono risvegliata con un livido sul costato, ma non ricordo benissimo quello che è successo, ricordo solamente di aver passato la serata scorsa con lui. Non mi sento più al sicuro come prima e voglio porre fine alla nostra relazione: "Ciao, hai da fare oggi? Vorrei parlarti" gli mando il messaggio senza nemmeno leggerlo, sono sicura della mia scelta, non posso andare avanti così, è ormai un anno e cinque mesi che stiamo insieme. Si presenta da me alle quattro di pomeriggio e io lo aspetto sul divano, con un bicchiere d'acqua in mano. Quando entra mi saluta a stento, forse ha capito le mie intenzioni, si siede e gli dico che non voglio più stare con lui. Vedo tutto nero per un attimo, quando riapro gli occhi lui è davanti a me, mi tiene per il collo e vedo le sue mani scagliarsi violentemente contro il mio volto, mi passa tutta la mia vita davanti, la mia famiglia, le mie sorelle, i miei amici. Per un attimo mi sembra di stare nell'inferno di Dante, mi ricordo di quei giorni in classe con i miei compagni a leggere la Divina Commedia, mi rimbalza in mente la figura di Francesca. Forse non siamo così diverse, mi sento pesante e la mia testa non smette di viaggiare tra i mille ricordi di quei giorni. Perché a me penso, al perché non l'ho lasciato prima; ormai è troppo tardi, i suoi occhi si sono trasformati, non sono più quel verde che mi ha fatto innamorare; sono rossi, vedo il diavolo dentro di lui e piano piano sento il mio corpo abbandonarmi, tengo gli occhi aperti a stento e il mio respiro è quasi totalmente scomparso.

---

La casa è sottosopra e io sono distesa a terra in una chiazza di sangue circondata da persone in uniforme. Però sono sicura che mi ama e ha solo perso la testa per un attimo, io lo amo ancora e lo farò per sempre.



8 Novembre 2021

Oggi è il nostro anniversario, wow già è passato un anno, sono emozionata all'idea di vederlo ma non so se voglio ancora una vita con lui; ieri mi ha dato uno schiaffo, non voleva farlo ed era arrabbiato perché aveva litigato con suo fratello. L'ho perdonato, in fondo so che mi ama e si è scusato per quel gesto, ci passo sopra stavolta, nonostante tutto con lui mi sento al sicuro. Mi ha fatto una sorpresa per il nostro anniversario e ho ripreso piena fiducia in lui, lo amo più di qualsiasi altra cosa al mondo.

14 Settembre 2021

Le cose si stanno complicando, mi controlla il telefono, controlla con che vestiti esco e a volte mi segue mentre sono con le mie amiche. Inizio a sentirmi quasi oppressa, ma io lo amo e non voglio per nessun motivo al mondo lasciarlo andare, d'altra parte si preoccupava solo per me no? Sì, ne sono sicura, anche se la situazione sta diventando sempre più pesante.

8 Marzo 2021

Questa mattina non mi sono svegliata presto, ho un po' di mal di testa e ieri sera ho litigato con il mio ragazzo, sono ormai quattro mesi che stiamo insieme e sta diventando un po' possessivo, il motivo della litigata? Una gonna un po' troppo corta secondo lui; ha fatto una storia infinita e mi ha proibito di metterla, per questa volta faccio finta di nul-

---

la, tanto che sarà mai, si vede che mi ama se si comporta così è solo perché tiene a me. Durante quella mattinata però ripenso spesso alle parole che mi ha detto quella sera, ma non ci ho fatto molto caso, continuo a ripetere tra me e me che non è successo nulla di grave e poco a poco mi passa di mente; sono comunque felice con lui e non vedo l'ora di passarci un po' di tempo insieme.

8 Dicembre 2020

Anche stamattina sveglia presto, solita colazione e solito ritardo anche oggi, arrivo in università e mi siedo vicino a lui, va tutto benissimo, mi sento fortunata ad averlo, mi tratta come mai nessuno mi ha trattata fino ad adesso e questa sera festeggiamo un mese, sono emozionata, chissà che faremo. Di nuovo a casa a prepararmi, ha detto che vuole farmi una sorpresa e mi vuole portare in un posto vicino al Colosseo, già immagino l'atmosfera che si creerà e non riesco ad aspettare un minuto di più. Mi è venuto a prendere sotto casa, e arrivati al ristorante mi ha addirittura aperto la portiera per farmi scendere, è perfetto. Tra una parola e l'altra purtroppo anche questa serata è finita e io non vedo l'ora di vivere una vita con lui...non pensavo che esistessero ancora ragazzi così.

8 Novembre 2020

Oggi mi sono svegliata molto presto, fuori è un po' nuvoloso e sporgendomi dalla finestra devo ammettere che fa anche un po' freddino. È una giornata come le altre, sveglia alle sei e trenta, colazione e di corsa a prepararmi per andare all'università. Ho finito di vestirmi e truccarmi, salto in macchina, sono in ritardissimo e il traffico di Roma alle otto di mattina è un disastro; finalmente sono arrivata, con qualche minuto di ritardo ma sana e salva. Prima di sedermi noto che

---

c'è un ragazzo seduto al mio solito posto, ma non ci faccio molto caso e mi siedo vicino a lui: "Buongiorno, sei in ritardo vero?" La domanda mi spiazza, ha un sorriso quasi ipnotico e gli occhi verdi come due smeraldi: "Ehm, sì, oggi ho fatto un po'di ritardo" dico balbettando, non l'ho mai visto prima d'ora, ma mi interessa da subito, sembra dolce e molto educato. Alla fine della lezione mentre sto uscendo dall'aula sento un braccio che mi afferra, è lui: "Scusa se te lo chiedo, ma hai qualcosa da fare questa sera?" Sono nel panico più totale e non so davvero cosa rispondere: "No sono libera, perchè?" Dico le prime cose che mi vengono in mente senza pensarci nemmeno un secondo, mi ha preso completamente alla sprovvista : " Ti va se ci vediamo?" Ribatte senza esitazione: "Certo, molto volentieri"rispondo ancora una volta. Esco dalla sala, è quasi ora di pranzo e devo tornare a casa a mangiare qualcosa e prepararmi per la sera, non sto più nella pelle, non vedo l'ora di uscire insieme a lui, mi ha catturata fin da subito e non riesco a togliermelo dalla mente. È tardo pomeriggio, sono di nuovo in ritardo e tra un'ora devo stare al ristorante, non ce la farò mai. Mi preparo in fretta e furia cercando di essere più carina possibile ed esco di casa, è ormai buio e sembra di essere in Siberia, fanno massimo due gradi; piano piano mi avvicino al ristorante. Lo vedo da lontano già seduto al tavolo, ha un maglioncino nero a collo alto e porta una collana d'oro. Entro: "Scusa per il ritardo" penso di aver fatto l'ennesima figuraccia, ma lui mi conforta. Ordiniamo la cena...ho passato una serata fantastica, lui mi piace da impazzire ed è un ragazzo così gentile e premuroso che farei fatica a trovare di meglio, ci siamo a baciati e ho sentito fin da subito le farfalle nello stomaco, mi sembra di volare verso il Paradiso; tornata a casa gli mando la buonanotte e vado a dormire.

## "IL VUOTO E IL NULLA"



**Tecnica:** colori pastello e acquerelli.  
**Itinerario di lettura:** l'attualità di Dante

---

Per la realizzazione di questo disegno, mi sono ispirata al terribile periodo che stiamo vivendo, in particolare alla guerra in Ucraina. Ho scelto di rappresentare una situazione intima, quella di un soldato che in silenzio, lontano dagli altri e quasi allontanandosi dal presente, piange la sua amata uccisa a causa di un conflitto assolutamente evitabile. Dante, in primo piano, si rivolge al soldato tentando di confortarlo, di rassicurarlo, di dargli la forza per andare avanti, proprio come Virgilio fece con lui mentre si trovava nella selva oscura. Oppure si tratta soltanto dell'immaginazione del giovane soldato, il quale avendo letto la Divina Commedia, spera in cuor suo di poter rivedere la sua amata. I colori scuri del paesaggio e del soldato evocano la tristezza, il nero simbolo di morte contrasta con il rosso dell'abito di Dante, creando un'atmosfera quasi sovranaturale come se una forma di speranza potesse ancora esistere nel mondo di oggi. Mi sono chiesta, cosa potrebbe pensare Dante di fronte a un simile scenario? Secondo me, la Divina Commedia non è un'opera che appartiene al passato, ma è ormai connaturata alla nostra vita, Dante parlava e parlerà per sempre, può divenire una guida per l'umanità ma anche una sorta di conforto emotivo. Grazie alla Divina Commedia, il soldato ha in cuor suo un sogno, quello di poter riabbracciare la propria amata dopo la morte, ma se può essere un conforto per i buoni, dall'altro lato Dante sembra già evocare le pene che i peccatori dovranno prima o poi scontare. Nel realizzare il dipinto, ma anche riflettendo sul presente, mi sono chiesta, in quale girone dell'Inferno, Minosse con la sua lunga coda confinerà questi personaggi così spregevoli? L'umanità non ha imparato nulla dalla storia e dal passato? Così, ho pensato che forse, l'Inferno immaginato da Dante, non è poi così male rispetto al mondo attuale.

## **"IMMAGINANDO ALTRI LIDI, NIDI E MONDI"**

**Come si può immaginar l'inferno,  
il purgatorio e il paradiso:  
sognarli la notte e scriverli il giorno?**

**Come si può fantasticar sul viso  
della persona che tanto si ama  
mentre ti guida ove tutt'è luminoso?**

**Come si può vagheggiar ogni anima  
e un viaggio talmente fantastico  
da esser catarsi contro l'anatema?**

**Dar risposta è assai problematico,  
ma credo che un cuore incatenato  
dia all'immagine un potere salvifico:**

**il demone interno va liberato  
prima che muoia chiuso d'asfissia,  
fa che la corrente t'abbia trasportato,**

**che l'impetuoso rivo ti porti via  
rompendo ogni argine, ogni ostacolo.  
Questa è, per me, (forse) la fantasia:**

**ciò che fa spiccare il folle volo  
oltre l'esilio in queste pover terre,  
dov'ogni emozione è senza controllo.**

**Come Dante, penso un mondo migliore  
dove il fantasticato ama e respira,  
e lavorando nessun sogno muore**

# MONOTONIA

Ogni giorno uguale al precedente.

Ogni giorno uguale al successivo.

Intanto il tempo passa, migliaia sono le anime che incontro di cui io sono traghettatore, migliaia sono le anime a cui impedisco il passaggio, è una tortura continua ed incessante lungo queste acque che ormai conosco come le mie mani. Accalcati e ammassati, quasi da sembrare un unico essere informe ed indefinito, stanno i dannati, attendono il mio arrivo. Ripercorro lo stesso tragitto, ancora e ancora, dopo tutti questi secoli ho acquisito totale padronanza delle correnti dell'Acheronte, navigo con maestria ma la verità è che sono così stanco...La mia è una condizione di perenne agonia, vivo una totale apatia in una quotidianità fatta di piattezza, monotonia e oscurità dalla quale fuggire è impossibile. Più ci penso e più mi agito, mi infurio, vengo travolto da una sensazione d'ira e perdo il controllo di me per questo universo così ingiusto e spietato. Ha anche il coraggio di definirsi misericordioso? Dopo tutte le sofferenze che provoca e i supplizi perpetui a cui sottopone la gente, come può essere talmente sfacciato da definirsi un salvatore? Come possono i vivi continuare a venerarlo e idolatrarlo? Non si rendono forse conto di attribuire tanto potere ad un essere assetato di gloria e supremazia? Mi sono interrogato per migliaia e migliaia di anni per trovare una risposta a questi quesiti, ma piuttosto che sperare in una risposta illusoria preferisco guardarmi intorno e accorgermi di essere circondato da gente che patirà pene in un eterno dolore e tormento, e penso che forse, attraversare sistematicamente questo fiume, non è poi così male.

Continuo la mia traversata e il solo sentire l'eco dei lamenti provenienti dalla riva mi fa ribollire il sangue. Anche le stalattiti sembrano riflettere le mie sensazioni e tremano dalla rabbia come me, che, di udire questo lamentoso frastuono, sono sfinito. Li detesto. Vorrei solo andarmene a navigare nell'eternità sulla mia imbarcazione senza la

---

compagnia di nessun altro, la Sua podestà è però superiore al misero desiderio di un demone impotente.

Eccole, disordinate e caotiche come sempre, si odono grida di terrore, pianti di disperazione, esclamazioni d'ira, ingiurie ed imprecazioni colme di astio. Certe volte mi sforzo di provare compassione per loro conoscendo le loro sorti; invece, quando le ho davanti, non riesco a trattenere la rabbia e il disgusto che mi recano con il loro frastuono colmo di schiamazzi e di urla, così le picchio con il remo per zittirle e per farle sbrigare. Alcune si adagiano al suolo, come se io dovessi anche mettermi ad aspettare con pazienza che ognuna di loro decida di alzarsi e salire pacatamente sulla mia barca. Mi fanno imbestialire tanto da finire per sfogare tutto ciò che mi opprime e tormenta da secoli su di loro, così le anime diventano ripugnanti scarafaggi che io continuo a schiacciare con il remo. Non riesco a provare pietà per loro, tanta è la rabbia che si impadronisce di me, per cui mi fermo solo quando ormai sono esseri inerti.

Non appena alzo lo sguardo prima di ripartire vedo con stupore un'anima viva affiancata da Virgilio. Cosa ci fa qui? Non è certo questo il suo posto, la sua anima non è destinata a patire queste pene. Perché devono sempre esserci disturbatori incapaci di mantenere la più elementare stabilità? Spero solo che se ne vada al più presto, senza intralciarmi ulteriormente.

Le intimo di andarsene.

Quest'uomo sembra terrorizzato, si affianca alla sua guida aggrappandosi al suo braccio come un infante si aggrappa alle gambe della madre spaventato dalla burrasca. Tenta invano di nascondersi, almeno parzialmente, dietro la sua spalla...la scena è talmente ridicola che per un attimo vorrei quasi continuare a parlargli per deriderlo.

Non faccio nemmeno in tempo ad aprir bocca che Virgilio mi anticipa e mi zittisce, affermando con autorità che il tragitto di quell'uomo dall'aspetto insignificante ancor legato alla vita, è segnato e voluto da Dio. Contro il Suo potere sono irrilevante, perciò, per quanto contrario e infastidito, non posso che tacere e lasciarli proseguire.

---

Continuo il mio lavoro.

Mentre carico un'altra schiera di anime ripenso ancora a ciò che è da poco accaduto. Sento qualcosa dentro me, come una scarica di adrenalina e frenesia: quello a cui avevo assistito era un evento a cui poche volte avevo potuto partecipare, i vivi che hanno proseguito lungo questo percorso si contano sulle dita di una mano ed è sempre stato il Suo volere ad impormelo. Sembrerà triste e potreste provare pena per me, ma in luoghi così agghiaccianti e in un'eternità così struggente anche un episodio come questo, agli occhi degli altri irrilevante, provoca in me uno stato di frenesia.

Il suolo infernale viene improvvisamente scosso da un forte terremoto ed una luce rossa mi abbaglia. Le onde si fanno sempre più agitate e la mia imbarcazione sempre più instabile, la situazione diventa precaria e la caduta di un'anima in queste acque provocherebbe ancora più scompiglio. Faccio appena in tempo a girarmi e vedere la comica scena della perdita di sensi del vivo che un cavallone quasi titanico mi sopraffà, mi percuote così forte da scaraventarmi direttamente sulla riva opposta dell'Acheronte.

Che succede? Devo essere svenuto per qualche minuto.

Mi volto e tutte le anime sono disperse nel fiume, come se il mio lavoro non fosse già abbastanza estenuante ora devo anche andare a raccogliere una ad una. L'uomo dalle vesti rosse e la sua guida non ci sono più.

Questi terremoti si verificano spesso qui ma nessuno ne conosce realmente la causa. Alcuni sostengono che i lamenti delle anime dell'inferno certe volte diventano talmente assordanti e risonanti da far tremare ogni girone degli inferi, altri vociferano che siano solo le manifestazioni dell'ira di Dio per i raccapriccianti errori che l'uomo commette sulla terra, io invece penso che i tremori siano dovuti alle grasse risate che si fa nel vedere le nostre sofferenze.

# IL RAMO D'ORO

UN VIAGGIO

ATTRAVERSO

L'ANTROPOLOGIA

Il 28 settembre 2022, presso il Liceo James Joyce di Ariccia ha avuto luogo il Primo Convegno di Antropologia, promosso dall'Istituto stesso. Il convegno era finalizzato alla celebrazione dell'opera principale di Sir James George Frazer (1854-1941), *Il Ramo d'Oro*. In essa, l'autore, come una sorta di "antropologo da tavolino"

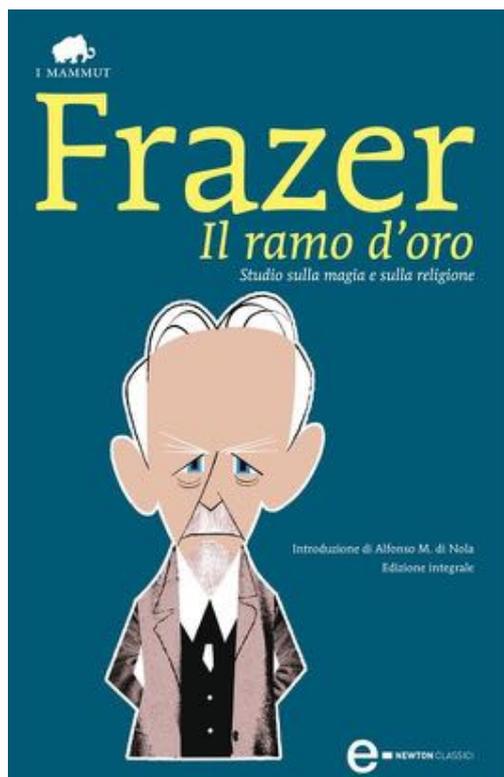
(infatti non andò personalmente alla ricerca di informazioni sull'oggetto dei suoi studi, ma le raccolse per mezzo di missionari, che si recavano in quei luoghi per suo conto), racconta i miti e le credenze religiose delle popolazioni primitive di cui ha avuto informazioni indirette. *Il Ramo D'oro* è un'opera che non ha valenza scientifica, dal momento che Frazer non fa riferimento ad una singola area o popolazione, ma ha una prospettiva di osservazione molto ampia, e ha dato un contributo essenziale affinché i racconti orali tipici di quelle popolazioni non andassero perduti nel tempo, ma che restassero, come era giusto che fosse, testimonianza dell'esistenza di quei popoli e di quelle tribù.

Nel corso del Convegno, gli argomenti trattati nell'opera di Frazer vengono paragonati all'inconscio freudiano: essi, come è stato spiegato, sono dunque utili per scardinare la società esistente e crearne una nuova, proprio come la scoperta della parte più nascosta di ogni essere umano. La prima edizione del saggio è stata nel 1890, quella definitiva è del 1915. L'opera nella prima edizione si articola in due volumi, il primo racconta le vicende protostoriche e mitiche dei "re sacri" che venivano sacrificati in riti tradizionali in popolazioni primitive a cultura agricola; il secondo approfondisce i diversi riti folklorici di espiatione e sacrificali in popoli diversi per latitudine, ma anche per collocazione storica. Infatti la peculiarità di questo saggio è quella di adottare il criterio del comparativismo unito alla teoria etnoantropologica dell'evoluzionismo storico per studiare i rapporti tra magia e religione nelle diverse fasi delle culture umane.

---

La conclusione a cui arriva Frazer nella prima edizione è che la magia non sia cosa distinta dalla religione; in una prospettiva evoluzionistica, come la sua, Frazer crede che ogni cultura, ogni popolo abbia seguito lo stesso processo evolutivo, che inizia con la fase della magia, a cui segue lo stadio intermedio della religione, fino ad arrivare all'ultima fase, quella della scienza. Nell'edizione del 1890, Frazer non distingue dunque la magia dalla scienza, ma afferma comunque che la prima sia inferiore alla seconda. Nella seconda edizione invece, pubblicata nel 1900 (in tre volumi), la magia e la religione vengono distinte: qui la magia è solo una legge naturale, regolatrice della natura inanimata, essa viene definita come qualcosa che si avvicina molto alla scienza, a differenza della religione che, pur essendo concettualmente superiore alla scienza stessa, non rappresenta una realtà oggettiva. Frazer fa rientrare nel novero della magia anche gli aspetti rituali presenti nelle credenze di tutti i popoli, le superstizioni per le quali i popoli primitivi attraverso precisi rituali erano convinti di poter dominare la natura. Quando questo meccanismo di dominio si inceppa (un esempio riportato durante il convegno è quello del rito per far sorgere il sole: gli uomini a un certo punto si accorgono che il sole sorge anche senza che loro compiano quel rito), i popoli primitivi iniziano a pensare che non sono loro a regolare la natura attraverso i loro rituali, ma che esistono esseri superiori ai quali bisogna rivolgersi affinché dominino essi il mondo naturale. L'uomo inizia a pregare, passando così dalla magia alla religione, che consiste in un elemento teorico, la credenza in queste entità superiori, e in un elemento pratico, il tentare di propiziarsele. E in ciò risiede la differenza tra magia e scienza da un lato e religione dall'altro: secondo la concezione religiosa, il corso della natura è elastico e modificabile a partire dalle azioni che l'uomo compie per convincere gli spiriti/esseri superiori a intervenire su di essa. Per la magia e per la scienza, invece, i processi della natura sono rigidi e invariabili e non possono essere in alcun modo modificati. Per convincere gli spiriti/esseri superiori a intervenire su di essa.

---



Per la magia e per la scienza, invece, i processi della natura sono rigidi e invariabili e non possono essere in alcun modo modificati. L'edizione definitiva dell'opera, nel 1915, conferma questa dicotomia magia-scienza/religione.

Nel corso del Convegno sono emersi alcune interessanti relazioni tra Frazer e il mondo della cultura del suo tempo: ad esempio, il fatto che Freud sia stato un grande ammiratore di Frazer, a tal punto che la sua descrizione del subconscio sarebbe strettamente con-

nessa a quella della psiche del selvaggio fatta da Frazer ne' *Il Ramo d'Oro*; è invece certo che l'antropologo non abbia letto nulla di Freud, in quanto - come più volte da lui stesso dichiarato - non era assolutamente interessato alla psicologia.

Inoltre, *Il ramo d'oro* pare abbia influenzato i contenuti di alcuni classici della letteratura, come "Cuore di Tenebra" di Joseph Conrad, "Ulisse" e "La Veglia di Finnegan" di James Joyce.

Questo Convegno mi ha davvero entusiasmata, è stata una bella esperienza educativa che ha saputo catturare la mia attenzione dall'inizio alla fine, grazie a interventi di spessore fatti da ospiti molto preparati e che hanno saputo coinvolgere la platea composta per lo più da studenti e docenti. Spero possiate vivere anche voi in futuro un'esperienza come questa, che auspico venga riproposta, perché è un viaggio approfondito all'interno di una delle discipline d'indirizzo del nostro Istituto, ma è anche un modo alternativo di approcciarsi alla materia e un'occasione di confronto tra noi e con i nostri docenti. Insomma, è un modo per dare senso e concretezza a quello che abbiamo scelto di studiare.

Veronica Cugini

# IL PREMIO ASIMOV

Dal 2016 a questa parte è stato indetto un riconoscimento nazionale ai migliori libri di divulgazione scientifica proposti nell'anno. Il premio nasce, oltre che come riqualificazione della scienza nella letteratura, anche come veicolo di interesse all'interno delle scuole superiori: infatti i ragazzi di qualsiasi indirizzo sono resi partecipi attraverso iniziative di lettura e scrittura. Successivamente alla selezione dei cinque migliori, la votazione sta agli studenti delle scuole che, allegando una recensione critica, esprimono quello che hanno apprezzato e non della lettura.

L'iniziativa è considerevolmente utile, poiché permette a romanzi e saggi estremamente validi di avere una portata maggiore di quanto sarebbe possibile altrimenti. Questo perché la scienza è spesso considerata scissa dal mondo letterario, si tende di conseguenza a preferire alla lettura scientifica qualsiasi alternativa più "leggera".

Anche la nostra scuola ha partecipato alla produzione di recensioni, lo scorso anno. La scelta (avvenuta, molto poco democraticamente, su "dittatura" della docente) è ricaduta su "Bestiario Matematico" del professor Paolo Alessandrini.

Garantisco: raramente mi è capitato di non riuscire a trattenere le risate, suscitate dalla maestria di uno scrittore che ha trasmesso nelle pagine del suo libro passione per l'insegnamento e amore per una materia di cui è a volte complicato riconoscere la bellezza. Fortunatamente ho barattato (per un paio di libri di Licia Troisi) il testo della recensione votata come la migliore del nostro Istituto ... eccovi dunque la recensione della "nostra" Annalisa Cozzi:

---

*"Avreste mai pensato di trovare in un libro che parla di matematica parole come: "noce di cocco", "patente di normalità", "Paperon de' Paperoni", "muffa", "coppa di champagne" o "mostro"? La risposta più plausibile sarebbe: ASSOLUTAMENTE NO! Ebbene mi dispiace contraddirvi ma questi termini sono tutti presenti nel libro "Bestiario matematico" scritto da Paolo Alessandrini, divulgatore scientifico, docente di matematica, blogger ed autore di quattro libri, uscito il 4 giugno 2021 ed edito da Hoepli. Può sembrare strano, ma essi sono riconducibili a scoperte importantissime del mondo dei matematici o, per meglio dire, "matemaghi" come l'autore li definisce. Penso che il termine "mago" sia perfetto per una persona studiosa di questa materia,*

*capace di generare il nulla ed il tutto attraverso lo ZERO e l'INFINITO.*

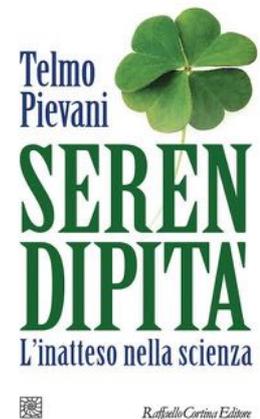
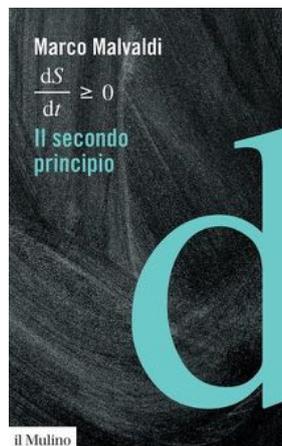
*Parlando più a fondo del libro si può sicuramente dire che gli argomenti trattati, anche se a primo impatto possono sembrare complicati, vengono spiegati in modo semplice ed a volte anche ironico e divertente, come in una parte del capitolo quattro, dove si parla di "googol" e "googolplex", due numeri mastodontici. Il primo di essi infatti viene utilizzato in una striscia dei Peanuts in una situazione tutt'altro che matematica! Sono presenti inoltre anche molte immagini affascinanti e suggestive, come quelle contenute nel capitolo nove, che rappresentano una sequenza di zoom nell'insieme di Mandelbrot (facente parte dei frattali) o come i trucchi del prestigiatore Mr. Pi del capitolo otto. Fino a questo punto vi sembrerà che i vostri dubbi siano stati sfatati ma il capitolo undici è pronto a crearne di nuovi ed illogici! Il capitolo sulle antinomie infatti è quello più mostruoso a mio parere poiché, non si arriverà mai ad una risposta non contraddittoria. Che dire poi del "Gioco della vita" ideato da John Conway che trasforma una semplice scacchiera in un universo in cui le creature hanno una vita simile alla nostra? In "Bestiario matematico" potrete trovare tutte le "bestie matematiche" descritte fin qui e molte altre. Conclude l'autore: "Un mostro può essere considerato bello? Il fatto è che la mostruosità di questi oggetti matematici consiste soprattutto nel loro*

---

*essere sorprendenti, inattesi, spiazzanti. E questo, in matematica, è il vero segreto della bellezza”.*

*Per me questo libro è stato una piacevole scoperta: è talmente pieno di aneddoti interessanti e particolari, che ha reso questi apparenti “mostri” un po’ meno paurosi tanto da trasformarli in creature meravigliose, anche se, a volte, ancora “indomate” e non indagate abbastanza. Sono sicura però, avendo conosciuto a fondo questi “matemaghi”, che tali ostacoli non saranno insormontabili per sempre!”*

Ebbene non è finita qui! Il concorso si ripete e presenta nuovi libri da scoprire, nuove realtà scientifiche da indagare. Quest’anno i finalisti sono: Edoardo Borgomeo, con Oro blu. Storie di acqua e cambiamento climatico; Marco Malvaldi, Il secondo principio; Giorgio Parisi, In un volo di storni; Telmo Pievani, Serendipità – l’inatteso nella scienza; Antonello Provenzale, Coccodrilli al polo nord e ghiacci all’equatore e Guido Tonelli, Tempo: il sogno di uccidere Chronos.



Lettrici e lettori,  
buon lavoro!

Sara Romeo

# LA SCUOLA DI DOMANI

Emma aspettava da tutta la vita che il padre la portasse con sé in uno dei suoi viaggi in barca oltreoceano. Avrebbe significato scappare finalmente da quella sua noiosissima quotidianità, non avrebbe mai immaginato che le avrebbe stravolto la vita.

La tempesta in cui si imbarcarono nel bel mezzo della traversata fu di gran lunga peggiore di quanto ci si potesse aspettare. L'ultima cosa che Emma ricordava era un'onda enorme che si abbatteva sulla barca. Si era risvegliata su una spiaggia di sabbia scura. Niente barca, niente papà.

Dopo essersi ripresa e aver vagato per diverse ore per delle stradine di ciottoli tra casette colorate e parchi, aveva finalmente incontrato un'altra persona, da cui aveva capito, con estrema difficoltà vista la lingua straniera, di trovarsi sull'isola di Eroda.

Dal momento che l'isola sembrava essere completamente scollegata dal resto del mondo: niente aeroporti, barche o altri contatti, non le rimaneva che adattarsi e accettare l'ospitalità che le veniva offerta, sperando di riuscire a tornare a casa un giorno. Non vedeva come riuscirci, ma forse quelle persone gentili l'avrebbero aiutata.

Iniziò ad andare a scuola con gli altri ragazzi. La parte di lei che era rimasta curiosa e fiduciosa, nonostante il dolore e la confusione che la soffocavano giorno e notte, sperava di trovare un amico a cui appoggiarsi.

Non le erano mai mancati i suoi genitori come in quel periodo. Il primo giorno di scuola era rimasta piuttosto stupita. Non esistevano classi fisse, erano divise in base alle varie "specialità"



degli studenti, le era stato spiegato: ognuno seguiva i corsi più adatti a lui e tutti si conoscevano tra loro. C'erano delle classi obbligatorie per i più piccoli: scienze, sport, lingue, ogni forma d'arte e temi sociali; da lì si capivano le attitudini degli studenti che crescendo sarebbero stati aiutati in ogni modo per diventare quello che sognavano, fosse l'astronomo o lo scultore o qualsiasi altra professione: "una persona che ama il suo lavoro è più felice", le disse l'insegnante. Con il passare dei mesi emerse che la sua specialità erano i temi sociali. Si trattava di studiare a fondo e cercare di risolvere situazioni legate a problematiche come il razzismo, il riscaldamento globale o la violenza di genere, e a quanto pareva Emma riusciva sempre a trovare soluzioni concrete e ingegnose.

Nonostante avesse imparato ad essere felice in quella nuova realtà circondata da persone che le volevano bene, il suo obiettivo rimaneva tornare a casa.

E ci riuscì. Aiutata dalla classe di scienze, aveva scoperto dove si trovasse esattamente ed erano riusciti persino a costruire una piccola barca per riportarla indietro. Non avrebbe mai dimenticato le amicizie strette ad Eroda, le cose imparate e i momenti felici trascorsi in quei due anni.

Vent'anni dopo essere tornata dalla sua incredibile avventura, Emma si trovò nella posizione di poter cambiare la scuola nel suo paese, ricreando così quella realtà vissuta ad Eroda e contribuendo a realizzare una società più serena e felice.



Benedetta De Magistris

# L'ANELLO MANCANTE

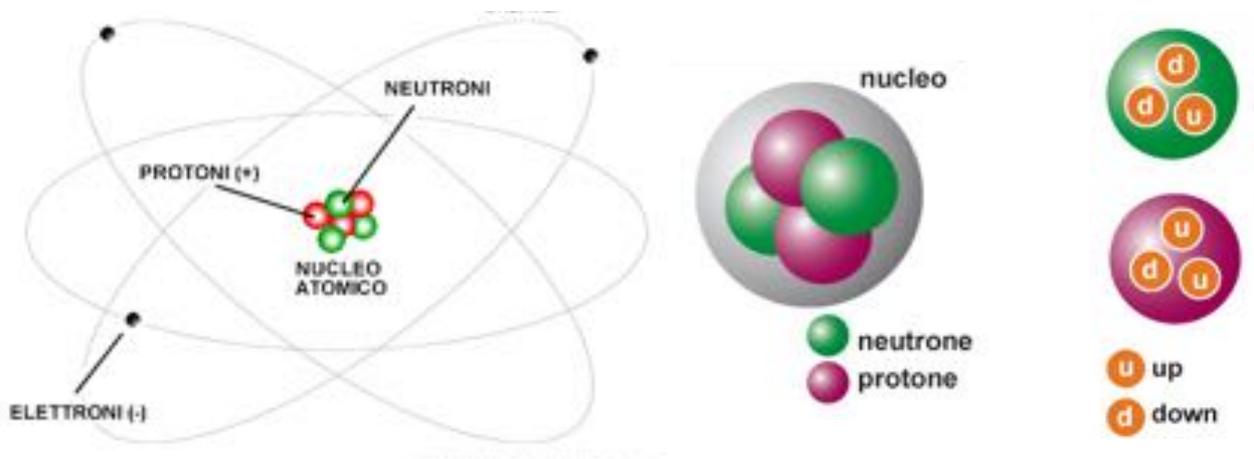
## DIECI ANNI DI BOSONE DI HIGGS

In occasione dei dieci anni dalla scoperta del bosone di Higgs, l'Università di Tor Vergata ha invitato i ragazzi dei licei di Roma e periferia a partecipare ad una conferenza incentrata sulla "particella di Dio" e sul suo impatto sulla nostra - parziale - incomprensione dell'Universo.

Docenti dell'Università e ricercatori in collaborazione con l'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare).

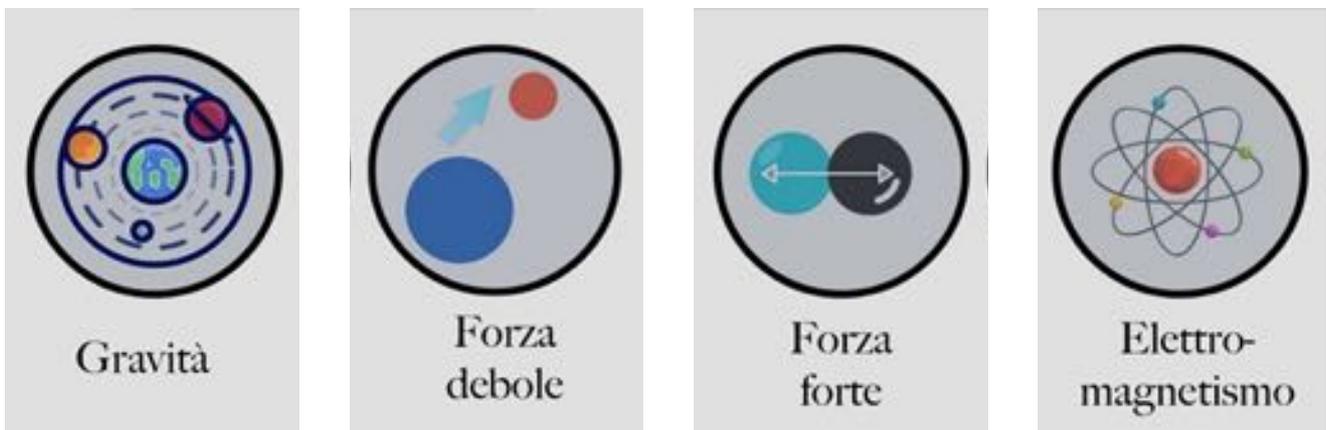
Cos'è il Bosone di Higgs?

Per capire, dobbiamo partire dalle origini, immaginando il lavoro di ricercatori e ricercatrici arrivati a scoprire con sempre maggior definizione quelli che sono i componenti fondamentali della materia: dall'atomo ai protoni e neutroni; da neutroni e protoni alle loro sottostrutture, i quark (dell'ordine dei  $10^{-16}$  cm!).



Tutti gli elementi al momento conosciuti, presenti sulla tavola periodica, hanno di base questi stessi elementi, protoni, elettroni e neutroni. Questi ultimi sono scomponibili in quark.

La fisica moderna pone come obiettivo spiegare le interazioni tra particelle attraverso un unico modello “di comportamento”, applicabile alla materia in tutto l’Universo visibile. Secondo il Modello Standard, una delle teorie al momento più accreditate, leptoni e quark sono le particelle elementari e la loro interazione è permessa dalle quattro forze fondamentali: la forza di gravità, la forza elettromagnetica e la forza nucleare (debole e forte).



Praticamente questo significa che la costituzione di ogni cosa attorno a noi può essere spiegata come relazione di minuscoli componenti di materia che giocano a stare in equilibrio tra loro; galassie, pianeti, nuvole, montagne, palazzi, macchine, alberi, cannoli siciliani, virus, batteri e persino il tuo migliore amico... accumulazioni di pezzettini di materia gravitante. E questo ha dell’incredibile!

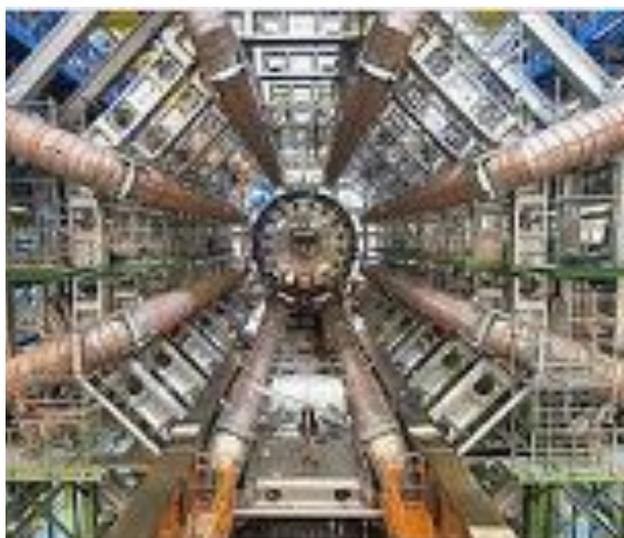
Quasi si potrebbe credere di capirci qualcosa... e invece il problema sorge nel momento in cui si accetta, sebbene a malincuore, che il Modello Standard presenta dei limiti non esattamente insignificanti. Ad esempio, il sistema, in assenza del bosone non sarebbe stato in grado di spiegare la natura della massa.

Perché? Ebbene bisogna immaginare i bosoni come particelle che circondano e permeano completamente lo spazio attorno a noi. Una rete così fitta da creare il fantomatico “campo di Higgs”. La diversa resistenza che le particelle presentano nel passare attraverso questo campo definisce quella che è la massa: all’aumentare della resistenza (cioè dell’interazione con le particelle di Higgs) diminuisce la velocità. Alcune particelle attraversano il campo con estrema facilità (hanno cioè una massa minima), altre al contrario sono molto rallentate (hanno massa maggiore).

Prima della dimostrazione della sua esistenza, il bosone era però una speranza mascherata da ipotesi che Peter Higgs e François Englert teorizzarono nel lontano 1964. Hanno dovuto aspettare fino al 2012 per la conferma dell’esistenza della particella, che ha portato al conferimento del Nobel per la fisica nel 2013.

Il 2012 è stato un grande anno per l’umanità, e non a causa della leggendaria catastrofe naturale di portata planetaria predetta dal calendario maya. Grande anno per la scienza che ha visto scienziati e fisici di ogni specie e provenienza riuniti al CERN di Ginevra, lavorando per la realizzazione del macchinario che ha permesso di individuare il Bosone di Higgs: l’acceleratore di particelle.

Un larghissimo tunnel sotterraneo chiamato LHC (Large Hadron Collider) e posto a cento metri di profondità. Ventisette chilometri di lunghezza della più avanzata tecnologia a livello mondiale, un trionfo della scienza, un colosso di



componenti elettronici, il tutto assemblato con lo scopo di far scontrare a velocità altissime delle particelle nemmeno visibili.



Come avvengono le collisioni?

Si parte dall'idrogeno, a cui si leva l'elettrone in modo tale da avere pacchetti di soli protoni; a questo punto si lasciano accelerare lungo due anelli che percorrono tutti i ventisette chilometri di tunnel. Dopo qualche giro, che permette di accumulare sempre maggior velocità, le particelle si incontrano in un sito che è provvisto di attrezzature di rilevamento il cui compito è quello di studiare le particelle prodotte dalla collisione.

Diciamo pure che, se i bambini lanciano sassi e rimangono ammirati dalle macerie prodotte, gli scienziati si divertono a studiare i detriti prodotti dallo scontro di particelle invisibili ad occhio nudo.

Dopo l'introduzione teorica gli organizzatori della conferenza hanno proposto un film-documentario, cronaca della preparazione dell'acceleratore: "Particle Fever".

Nel filmato, un alternarsi di funzionari all'azione, come l'allora direttrice del progetto Fabiola Gianotti; fisici sperimentali, versatilmente impiegati in ogni sorta di attività richiesta; fisici teorici (come David Elazar Kaplan o Nima Arkani-Hamed), chiusi nelle loro stanze piene di fogli, penne e lavagne.

Quello che più ha colpito del documentario è stato vedere emergere la componente umana in un ambiente che viene troppo spesso considerato freddo, arido, animato solo da formule e dati. Dietro infinitesimi di secondo di risultato, sono continuamente sull'attenti fisici, scienziati, teorici e tecnici che ripongono decine di anni di ricerca in teoria dalla verità labile, incerta.

Costanti dubbi, domande, incertezze nella mente di uomini e donne alla scoperta, sì, del mondo, ma anche dell'Universo alle sue origini! Perché avvicinarsi alla comprensione della materia e delle interazioni elementari significa proprio indagare le leggi originarie, risalenti a pochi secondi dopo il Big Bang!

In questi dieci anni di attività, sono stati raccolti dati sulle diverse modalità in cui il bosone sembra decadere, cioè l'analisi delle componenti elementari prodotte nel momento in cui la particella non è più stabile.

Il percorso da fare è lungo, pieno di insidie e scogli; ci sono tante realtà ancora da approfondire o addirittura da scoprire. Avere successo significa ampliare gli orizzonti della conoscenza umana, andare oltre quanto si sia mai potuto immaginare.

Sara Romeo

---

# BORIS 4

## tornati per distruggere Disney+

Irriverente, affettata, perfida e assolutamente sul filo del rasoio sono gli aggettivi giusti per descrivere la serie di culto "Boris". Dalle geniali menti di Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre e Luca Vendruscolo questa serie critica aspramente il sistema produttivo delle fiction italiane con una comicità aspra e senza peli sulla lingua. Prodotta e girata tra il 2007 e il 2010 per le prime tre stagioni e, recentemente, la quarta sulla piattaforma Disney+.



Irriverente, affettata, perfida e assolutamente sul filo del rasoio sono gli aggettivi giusti per descrivere la serie di culto "Boris". Dalle geniali menti di Giacomo Ciarrapico, Mattia Torre e Luca Vendruscolo questa serie critica aspramente il sistema produttivo delle fiction italiane con una comicità aspra e senza peli sulla lingua. Prodotta e girata tra il 2007 e il 2010 per le prime tre stagioni e, recentemente, la quarta sulla piattaforma Disney+.

La trama generale vede il giovane stagista Alessandro (Alessandro Tiberi) che viene preso per lavorare sul set della fiction "Gli Occhi del Cuore 2" insieme ad una troupe fuori dal comune e piena di sorprese. Al centro delle vicende, oltre ad Alessandro, troviamo il regista René Ferretti (Francesco

Pannofino), che ormai si è lasciato dietro il tentativo di fare “La Qualità” abbandonandosi al credo di far tutto “a c\*\*\*o di cane” (cit.). Insieme a lui troviamo la sua squadra: Arianna (Caterina Guzzanti), Duccio (Ninni Bruschetta), Itala (Roberta Fiorentini), Biascica (Paolo Calabresi) e Sergio (Alberto Di Stasio). Incontriamo anche le stelle protagoniste della fiction: Stanis La Rochelle (Pietro Sermonti) e Corinna Negri (Carolina Crescentini) due attori assolutamente mediocri che si atteggiavano come star hollywoodiane. Corinna, addirittura, rappresenta l'incredibile sessualizzazione della donna nel mondo dello spettacolo.



Boris vuole criticare, oltre che il sistema corrotto che vige tra le Star nella TV italiana, anche il modo con cui la politica mette il proprio zampino all'interno dei Set italiani. Più volte si parla di "aggancio", "protezione" e "raccomandazione" tra le file della troupe: emblematico un episodio della seconda stagione in cui la segretaria di edizione Itala tenta gli altri membri per favorire un suo amico in politica. Ancora, Boris critica le subdole manovre delle reti televisive che disumanizzano i propri lavoratori in favore degli ascolti televisivi.

Tutto ciò, come detto più volte, con una comicità irriverente, assolutamente violenta e senza freni con la caratteristica verve romana dove caratterizza tutta la serie.

La Quarta stagione non tralascia questa vena critica e satirica, accanendosi contro le piattaforme streaming (e, paradossalmente, Boris viene trasmesso proprio su una di esse). La stagione funge anche da omaggio a Mattia Torre, uno dei tre sceneggiatori della serie, deceduto nel 2019.

René e la sua troupe si ritrovano a girare una serie sulla vita di Gesù, Alessandro è diventato rappresentante della "Piattaforma" (rappresentante delle maggiori piattaforme di streaming come Netflix o Amazon Prime) guidata da un fantomatico "algoritmo" che dà il "lock", ovvero la delibera per le nuove serie tv. Abbiamo ancora come protagonisti Stanis e Corinna, rispettivamente nei panni di Gesù Cristo e la Vergine Maria. La troupe deve fare i conti con temi come "l'inclusione", "la parità" e il movimento "LGBT", rappresentando così la distanza tra ciò che era attuale nel mondo di ieri e quello che è caro alla generazione di questo nuovo decennio.

Decisamente molto più breve rispetto alle precedenti stagioni, conta solo otto episodi rispetto ai soliti 14, Boris 4 non perde il proprio cuore mantenendo la sua linea di comicità scomoda e irriverente, ma, a malincuore, la sua vena critica sembra molto più debole rispetto alle precedenti stagioni. Infatti, vedo questa quarta stagione solo come un omaggio a Mattia Torre e una continua citazione della prima stagione della serie.

Registicamente non abbiamo delle trovate particolari, viene usata una tecnica mista, con una camera dinamica a mano per dei movimenti più irregolari e realistici (tanto da sembrare più un backstage che una serie tv).

In conclusione, vi invito a visionare tutta la serie che è un vero e proprio cult della televisione italiana, promotrice di tormentoni come "a c\*\*\*o di cane", "smarmella", "apri tutto" e "troppo italiano", espressioni che almeno una volta avrete sentito dire da qualche sgangherato fan della serie.

# Doctor Strange nel Multiverso della Follia

Ho scritto articoli su diversi film, nei numerosi numeri dell'Enjoyce ad oggi pubblicati, e mai mi sono trovato a dover fare una recensione così negativa. Il film di cui parlerò fa parte di una corrente cinematografica chiamata "UCM", acronimo che sta per "Universo Cinematografico Marvel", ovvero tutti i film e prodotti seriali che fanno parte della produzione Marvel Studios. Parliamo della pellicola "Doctor Strange nel Multiverso della Follia", del 2022, per la regia di Sam Raimi.

Sam Raimi è un talentuoso regista che ricordiamo principalmente per la trilogia di "Spider-Man" e per il film "La Casa". Quella di Raimi è una regia che spicca per la sua dinamicità e per l'eccellente fotografia. Uno dei suoi tratti distintivi è "the eye shot" (letteralmente "lo scatto d'occhio"), ovvero una veloce carrellata avanti o indietro che converge dentro l'occhio del personaggio in primo piano. Per quanto riguarda la sua storia cinematografica, è nota la sua divergenza con i Marvel Studios per il caso "Spider-Man 4" quando si licenziò dopo che gli furono negati i compensi pattuiti. Invece per quanto riguarda il film "La Casa", Raimi instaurò un grande legame con l'attore protagonista Bruce Campbell, che prosegue ancora oggi: un fatto particolare fu che per il film "Spider-Man 4" Raimi avesse in mente di dare a Campbell un ruolo molto importante come cattivo principale.

Ora che voi, cari lettori, sapete di che tipo di regista parliamo, è tempo di illustrare il portentoso disastro che è questo film.

---

## LA TRAMA:

La trama è un classico del genere supereroistico Marvel: situazione grave da sbrogliare, Eroe in iniziale difficoltà, colpo di scena, vittoria totale o parziale dell'Eroe, scene post-titoli di coda. Nulla di nuovo, una formula trita e ritrita che manca di una qualsivoglia innovazione in campo di sceneggiatura, e che si basa su continue citazioni e rimandi agli altri prodotti Marvel, la cui visione è obbligatoria perché il film risulti agli spettatori minimamente comprensibile.



Doctor Strange (Benedict Cumberbatch) partecipa al matrimonio della sua ex-fiancée, mentre una sua versione alternativa proveniente da un altro universo e l'eroina "America Chavez" (Xochitl Gomez) stanno scappando da un mostro tentacolare finendo nel centro di Manhattan. Strange si ritrova a combattere questa creatura e durante lo scontro l'altro Strange perde la vita, infine Chavez confessa di essere in grado di viaggiare tra i multiversi ed è questo il motivo per cui la creatura la inseguiva. Strange comprende il pericolo di ciò e decide di incontrare Wanda Maximoff (che si trova lì per motivi che si vedono nella serie-tv "Wanda Vision" e che fanno da base per questo film), divenuta "Scarlet Witch" (Elizabeth Olsen) dopo essere venuta in contatto con un potente libro oscuro, il "Darkhold", che l'ha resa folle e alla ricerca di potere per rincontrare i suoi figli (nuovamente: bisogna aver visto Wanda Vision per comprendere a pieno la trama). Questa ricerca porta Scarlet Witch a scontrarsi con Doctor Strange per il dominio del potere di Chavez e la salvezza del multiverso.

Doctor Strange (Benedict Cumberbatch) partecipa al matrimonio della sua ex-fiancée, mentre una sua versione alternativa proveniente da un altro universo e l'eroina "America Chavez" (Xochitl Gomez) stanno scappando da un mostro tentacolare finendo nel centro di Manhattan. Strange si ritrova a combattere questa creatura e durante lo scontro l'altro Strange perde la vita, infine Chavez confessa di essere in grado di viaggiare tra i multiversi ed è questo il motivo per cui la creatura la inseguiva. Strange comprende il pericolo di ciò e decide di incontrare Wanda Maximoff (che si trova lì per motivi che si vedono nella serie-tv "Wanda Vision" e che fanno da base per questo film), divenuta "Scarlet Witch" (Elizabeth Olsen) dopo essere venuta in contatto con un potente libro oscuro, il "Darkhold", che l'ha resa folle e alla ricerca di potere per rincontrare i suoi figli (nuovamente: bisogna aver visto Wanda Vision per comprendere a pieno la trama). Questa ricerca porta Scarlet Witch a scontrarsi con Doctor Strange per il dominio del potere di Chavez e la salvezza del multiverso.



Una trama, a mio avviso, mediocre e sviluppata in modo altrettanto mediocre. Vi era la possibilità di presentare una vastità di universi e varianti dei personaggi in modo credibile e più interessante, invece ci si ritrovò di fronte ad un'accozzaglia di personaggi senza spessore e poco interessanti.

L'unica eccezione avrebbe potuto essere America Chavez: il suo potere del viaggio multiversale è l'elemento chiave che muove



tutto il film, ma il personaggio si riduce, per colpa di una sceneggiatura del tutto priva di spessore e originalità, a una bambola di pezza sballottata come un oggetto inanimato, come avviene a quasi ogni personaggio di questo film. Per confondere ancora di più i generi e la trama, viene anche inserita l'immane filone romantico, con un ritorno di fiamma tra Doctor Strange e la sua ex: tra i tanti non sense della storia, forse il meno grave.

In conclusione: produzione finalizzata al facile guadagno al botteghino, trama inconsistente, grandi effetti speciali, regista accreditato, qualche attore di richiamo, il tutto ben confezionato per un pubblico poco esigente. E' questo il cinema? La Settima arte ridotta ad un ridicolo spettacolo per allocchi pronti a vedere ogni genere di spazzatura dimenticando che, oltre ad una scatola di pop-corn e delle comode poltrone, i cinema sono i luoghi dove si va per immergersi nel mondo astratto del Cinema, appunto.



## LA REGIA:

Cosa possiamo dire della regia? Che è quella di un Raimi nella peggiore forma. I suoi tratti caratterizzanti sono riconoscibili anche qui, soprattutto la camera dinamica, che però non tende a staccare quasi mai il suo sguardo dai protagonisti delle vicende, e i campi lunghi che mostrano i paesaggi nella loro interezza e bellezza con una

fotografia accesa ed estremamente colorata. Eppure, manca la rifinitura nei dettagli, un guizzo registico o un qualche preziosismo nel montaggio e ancora nessun tipo di messaggio che la telecamera sia in grado di trasmettere. Non è sicuramente il Raimi di "Spider-Man 1" che riusciva a far parlare il protagonista con solo qualche primo piano o quello de "La Casa", estremamente sopra le righe ma efficace. E' un Raimi stanco che ormai, raggiunta una certa età (62 anni), ha forse perso la passione di un tempo in cui fermamente imponeva le sue idee registiche per realizzare un prodotto artistico di qualità.

La conclusione di questa forse troppo lunga recensione non può che essere amara e sconsolata. Questo "Doctor Strange nel multiverso della follia" viene acclamato come un capolavoro del genere, quando invece secondo me rappresenta l'esatta antitesi di come un film dovrebbe essere: è solo il prodotto di un'enorme manovra di marketing fatta per vendere gadget a tema e abbonamenti al servizio streaming "Disney+", è un pericoloso attentato al mondo del cinema che sempre di più risente nelle

sale della mancanza di pellicole fatte con arte, ma, soprattutto, con amore. E' amore quello che per anni è stato portato nelle sale, amore per il cinema e passione di grandi registi che hanno posto le loro firme nella memoria di chi è cinefilo e di chi non lo è. Ho sentito molte volte la frase: "Sì, ma è per passare un paio d'ore staccando il cervello", per giustificare pellicole di qualità infima. E' vero, non nego che il Cinema sia il miglior strumento per immergersi in una realtà differente dalla nostra e permetterci di staccare dalla quotidianità, ma ciò non significa che si debba sottovalutare lo spettatore propinandogli trame idiote, mal costruite e peggio sviluppate, con una regia che contribuisce a togliere senso a una storia già di per sé inconsistente. Le idee dei registi sono, a volte, fonte di ispirazione per le nostre vite quotidiane e da esse traiamo dei benefici che ci aiutano a maturare come persone. Io stesso ho imparato molto dal Cinema poiché, da molti grandi registi, sono riuscito a carpire valori che ho assimilato e che mi hanno aiutato a crescere come individuo.

L'invito che vi rivolgo è allora quello di preferire ai tanti "blockbuster" di pessima qualità, quei film di molti anni fa, i cosiddetti classici, da molti considerati vecchi e barbosi, ma che ci daranno la possibilità di far pace con la Settima arte e di capire finalmente la differenza tra il vero Cinema e i tanti prodotti seriali e dozzinali che l'industria cinematografica mette in commercio.

Tommaso Fabiani

---

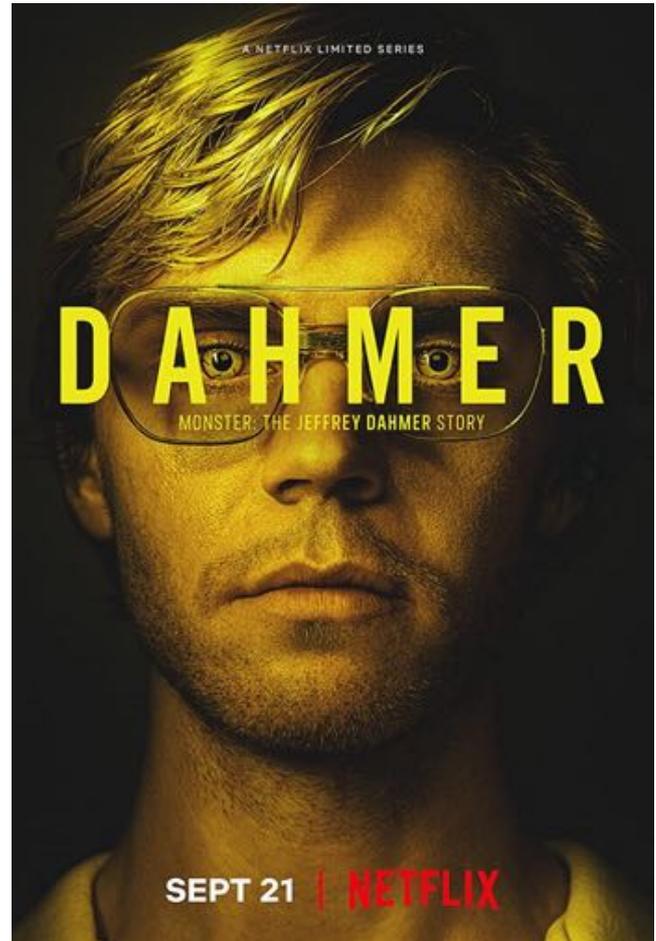
# cinema e psicologia

## MONSTER: THE JEFFREY DAHMER STORY

**Regia:** Carl Franklin

**Anno di uscita:** 2022

**Attori principali:** Evan Peters,  
Niecy Nash, Andrew Shaver,  
Molly Ringwald, Penelope Ann  
Miller



Sicuramente sapete tutti di cosa sto parlando: si tratta della serie Netflix del momento, "Monster: a Jeffrey Dahmer Story".

Come si evince dal titolo, questa mini serie di 10 puntate prodotta da Netflix uscita da poco più di un mese sulla piattaforma, racconta della vita e dei crimini agghiaccianti di una figura sorprendente ed ambigua, quella di Jeffrey Dahmer.

Ma chi è Jeffrey Dahmer, il famoso "Mostro di Milwaukee"?

Se volessimo rispondere in modo sintetico, diremmo "semplicemente" che si tratta di uno dei serial killer più spietati della storia dell'umanità, autore di 17 terribili omicidi. Potremmo anche dire che Dahmer è uno stupratore, un pedofilo, un cannibale e un necrofilo, ma a questo punto ci potremmo chiedere come è possibile che un essere umano sia capace di tutta questa cattiveria, come è possibile che un semplice ragazzo sia diventato tutto questo.

La serie "Monster: The Jeffrey Dahmer Story" scava a fondo nella vita del mostro di Milwaukee, mette a nudo la sua bizzarra e ambigua personalità, tenendo lo spettatore con il fiato sospeso in una climax di emozioni, un misto di curiosità, ansia, angoscia e sorpresa per 10 episodi.

Nel corso della serie attraversiamo la turbolenta infanzia di Jeff, nato nel 1960 in una famiglia problematica: il padre Lionel non era mai a casa (ma successivamente vedremo come cercherà di essere sempre un padre presente a modo suo, sarà l'unico a volere davvero bene a Jeffrey) e la madre Joyce era ipocondriaca, soffriva di una terribile depressione che la portava a fare uso di farmaci. Jeff è sempre stato un ragazzo fuori dal comune, e dai 6 anni inizia a provare un particolare interesse verso le carcasse degli animali: passava intere giornate a studiarle e ciò rese fiero il padre, che alimentò l'apparente curiosità scientifica del figlio aiutandolo con i suoi esperimenti.

All'età di 13 anni, con i primi approcci alla sessualità, Dahmer capì di essere omosessuale.

Crescendo sviluppò un particolare interesse, che potremmo definire una perversione, per il corpo maschile: non era tanto interessato alla persona da un punto di vista romantico, quanto ad un corpo maschile ben delineato, tanto che egli durante gli interrogatori "giustifica" i suoi omicidi spiegando quanto i ragazzi che adescava e uccideva fossero semplicemente "bellissimi".

Tutto ciò che Jeffrey cercava era un amante con il quale potesse fare tutto ciò che voleva, dominarlo completamente, come se fosse inanimato.

Assistiamo gradualmente ad uno sviluppo degli omicidi di Jeffrey Dahmer: prima ha delle fantasie di violenza, seguono i primi due omicidi involontari, poi le pulsioni vengono allentate per qualche anno e ricominciano in forma sempre più macabra e violenta, prima drogando la vittima per poi stordirla, soffocarla e accoltellarla: Dahmer inizierà a fare a pezzi, approfittare sessualmente dei cadaveri e mangiare gli organi delle sue vittime.

---

Dahmer compie la maggior parte dei suoi omicidi prima in casa della nonna, più precisamente nel suo seminterrato e, quando si trasferirà, nel suo piccolo appartamento in un quartiere abitato per la maggior parte da neri e molto vicino a diversi night club per omosessuali, dove Dahmer trova le sue vittime.

Parallelamente alla vicenda del serial killer, però, è necessario analizzare una specie di sottotrama: la storia di Brenda Cleveland, la vicina di casa di colore di Jeffrey Dahmer, una figura che può sembrare marginale, ma che gioca un ruolo centrale nella narrazione, essendo la prima ad aver denunciato rumori ed odori molesti provenienti dal suo appartamento. Ma la

polizia ha sempre ignorato le segnalazioni e le denunce, non intervenendo neanche quando Dahmer era stato praticamente colto in flagrante mentre stava per uccidere un ragazzo di 13 anni.

Dahmer viene finalmente smascherato grazie ad una vittima che era riuscita a liberarsi nel 1991, viene condannato a 15 ergastoli, uno per ogni vittima che ha ucciso volontariamente, ma viene ucciso da un detenuto schizofrenico.

L'intera narrazione della serie si basa sui flashback, è come una macchina del tempo che ripercorre le tappe della vita di Jeffrey.

È sorprendente come, grazie a questa semplice trovata, per i primi 5 episodi lo spettatore riesce quasi ad empatizzare con il protagonista, ma, andando avanti con la narrazione, ciò che si prova è un senso di ribrezzo, tutto diventa ripugnante, dalle azioni di Dahmer all'atteggiamento della polizia.

Nonostante possa sembrare azzardato per qualcuno aver deciso di creare una serie sul famoso Mostro di Milwaukee, in realtà la storia di Jeffrey Dahmer va vista nell'ottica di un documentario, un veicolo di protesta contro il sistema giudiziario americano, una forte propaganda anti-razzista, una denuncia alle autorità locali.

È una serie interessante non soltanto dal punto di vista psichiatrico, ma anche umano e politico. E per questo vi consiglio di non perdersela.

# *NOTRE-DAME DE PARIS*

“Notre-Dame De Paris” è l’opera capolavoro di Victor Hugo, nella quale si fonde ecletticamente architettura e letteratura.

Un poema cangiante di voci, che all’unisono si fondono nell’evanescente amore di Quasimodo, “il Gobbo di Notre-Dame”, per la giovane gitana Esmeralda.

L’autore sviluppa una storia d’amore univoca, unilaterale e solitaria, ma che si dimostrerà eterna negli echi della tradizione parigina ed europea, in virtù dell’intensità perpetuata dalle pagine.

La giovane e bella Esmeralda danza, nascondendo con il velo dell’intrattenimento l’umana società, che si fa disumana mentre condanna a morte e giustizia uomini e donne sulla pubblica piazza.

Ad osservarla - nel silenzio degli ultimi e nella confusione dei pensieri che non si possono pronunciare - Quasimodo, re dei folli, condannato dalla vita alla solitudine; ma la vista della donna lo ridesta, lo fa sentire vivo e lo affranca dal torpore che ha indossato e del quale si liberava negli attimi distinti dal movimento virtuoso delle campane.

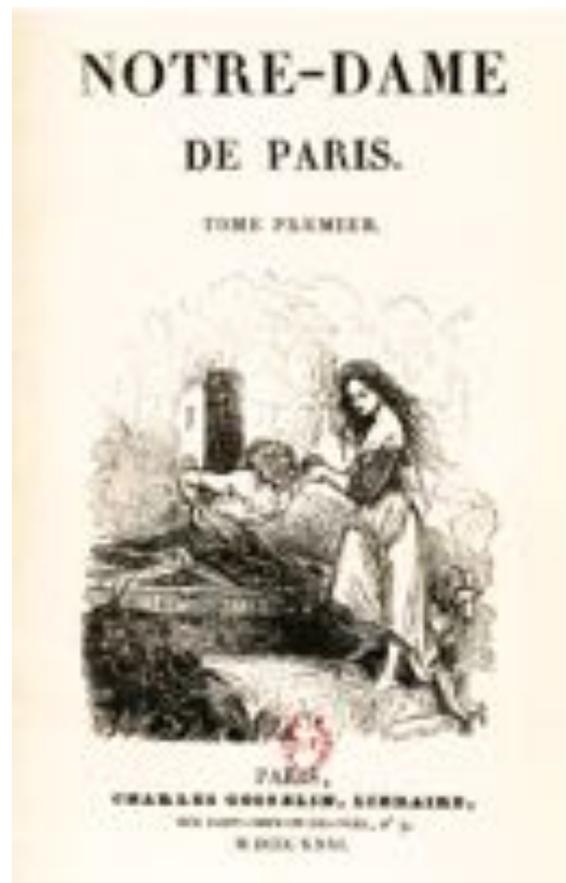
La quiete di Esmeralda è scossa dall’incontro con un altro uomo, Phoebus De Chateaupers. Quest’ultimo la accecherà, tanto che la ragazza non riuscirà a vedere il bene elargito dal goffo uomo, Quasimodo, plasmato da un passato travagliato: fu abbandonato e deriso sin dalla nascita, poi accolto per pietà da Monsignor Claude Frollo. Egli è un personaggio misterioso, dalla stessa descrizione appare come un uomo di Chiesa - dedito alla teologia, agli studi e lontano dalle passioni terrene - ma dotato di un lato più oscuro, sino a divenire l’antieroe, l’antagonista che si compiace delle disfatte. Simbolo di una Parigi, di un mondo lontano dall’humanitas, in cui la vanagloria

---

è un pregio, l'umiltà debolezza, dove i potenti ridono e i più si crogiolano nel poco che hanno, credendo sia molto.

Un'altra storia incisiva nella sua atrocità è quella della Paquette Guybertaut, privata della figlia e della libertà, reclusa nel "buco dei ratti" - una cella riservata alle donne che volessero espiare le proprie colpe. Ella è, ormai, un'anima consumata dalla sofferenza; sola, al buio, nel silenzio abissale, osserva la scarpetta della figlia.

La sofferenza permea le singole storie, in un racconto che incalza il lettore alla perpetua ricerca del lieto fine, per poi imbattersi in una storia dalla conclusione non idillica e priva di tempo, di un punto che possa segnare la vera fine. Notre-Dame De Paris ha come termine del proprio disegno il vento immortale di un amore che vive e risuona, ancora e ancora, analogamente ai corpi, che giacciono uniti, di Quasimodo ed Esmeralda.

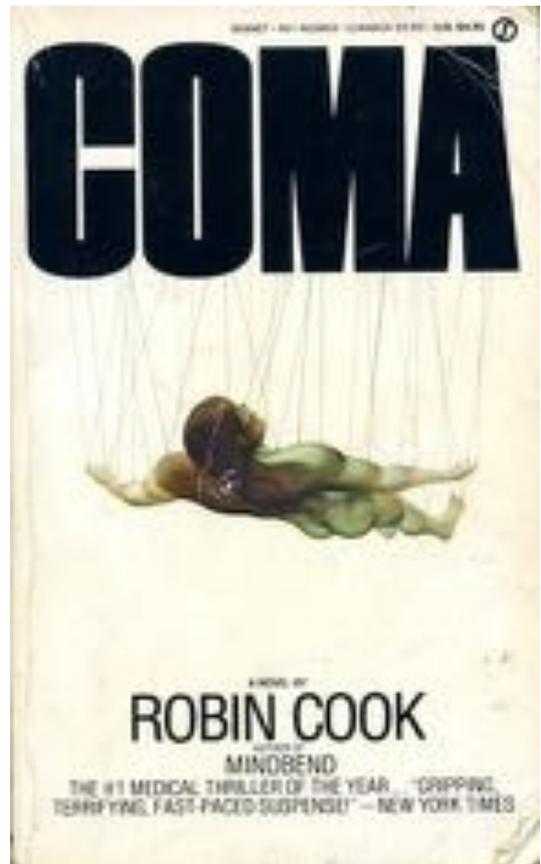


Miriam Akkari

# COMA

Molto spesso mi capita di non avere in mente il prossimo libro da leggere, chiudo il precedente e comincio a vagare per casa come fossi una pecorella smarrita, girando tra i vecchi libri di mio nonno e studiando meticolosamente la trama di ognuno. La scelta è talmente vasta che alla fine passo ore a mordicchiarmi le dita fissando cinque libri diversi in attesa di giungere ad una decisione. L'ultima volta mi sono imbattuta in una trama particolare, appartenente ad un genere che credo di non aver sentito spesso, o per meglio dire, di cui ignoravo l'esistenza. Si tratta del genere medical-thriller, che, come si può intuire dal nome, fonde insieme materia medica con la categoria da "brivido". Questa volta niente indecisione: la curiosità ha preso il sopravvento e in un batter d'occhio ho sfogliato la prima pagina, e non mi sono staccata da questo libro finché non l'ho finito.

Robin Cook è un famoso medico laureato ad Harvard e tra i vari testi ha sfornato un giallo di argomento scientifico-biologico a dir poco intrigante, la cui storia è costruita intorno al Memorial Hospital di Boston, durante il tirocinio di alcuni studenti di università. Tra questi si distingue Susan Wheeler, ragazza determinata e contraddistinta da una spiccata intelligenza e bellezza che la porta ad elevarsi dal resto del gruppo. Fin da subito si interessa al caso di una paziente



finita in coma a seguito di un intervento di routine. Com'è possibile che la ragazza sia finita in questo stato così, dal nulla? I primi sospetti si presentano nella testa di Susan come semplice curiosità di comprendere il perché di quella condizione, ma si trasforma in una vera e propria sete di sapere mista ad accanimento ossessivo, non appena si verifica la stessa situazione anche in altri pazienti. Susan comincia a scavare a fondo nella questione, fino a riportare alla luce casi simili avvenuti in passato. Ora è una lotta personale. Indagini individuali, ostilità con i medici dell'ospedale e crude verità fanno da sfondo ad un disegno contorto che rimane irrisolto fino all'ultima manciata di pagine. Dietro tutto ciò, c'è una mente umana a pilotare lo schema?

Ho trovato la lettura estremamente intrigante, soprattutto per via delle divagazioni in tema medico chirurgico, le quali hanno dato al libro un'interessante cornice teorica che lo ha arricchito. Ciononostante, a parer mio, Cook delle volte ha "tecnicizzato" troppo il testo, esagerando con la volontà di dare un timbro più reale alla storia.

Per il resto, non ho trovato davvero nient'altro che possa anche solo somigliare a un difetto. Dunque, perché non leggerlo?

# CECITÀ

“SECONDO ME NON SIAMO DIVENTATI CIECHI,  
SECONDO ME LO SIAMO. CIECHI CHE, PUR  
VEDENDO, NON VEDONO”

Per parlare di questo romanzo ho voluto cominciare con una delle citazioni più celebri ed esemplificative dell'autore e dell'opera stessa.

Siamo in un tempo indefinito, ma dai contorni contemporanei, oggi più che mai. Nel mondo dilaga la cecità, ma essa non ha la fenomenologia e le manifestazioni tradizionali, proprie della malattia.

Il contagio ha inizio da un uomo alla guida, fermo al semaforo, e dilaga velocemente fino a portare alla nascita di un moderno lazzaretto. Un ex manicomio ove vengono segregati uomini, donne e bambini. Tra i nostri protagonisti, afflitti dalla cecità, vi è una donna - la moglie del dottore, ironia della sorte, un oculista - la quale invece possiede ancora la vista e assiste a situazioni atroci, violente e animalesche. Le atrocità verificatesi nel lazzaretto mostrano la crudeltà di cui solo l'essere umano è in grado di macchiarsi. La donna le vive, le subisce e a differenza degli altri le vede. Questa sua prerogativa non la fa restare indifferente, ma allo stesso tempo è una responsabilità che le pesa e la consuma. Lei rappresenta coloro i quali sanno guardare oltre, in un mondo in cui l'indifferenza e il pressapochismo regnano; coloro che sono in grado di non restare ciechi davanti alle ingiustizie, i dolori, le richieste di aiuto; coloro che hanno imparato che la linea dell'orizzonte è immaginaria e che c'è un oltre che è raggiungibile.

---

Il libro è un avvicinarsi di immagini crude, descritte con un'intensità di pathos che diventa espressione artistica. La psicologia dei personaggi emerge gradualmente, ma poi ogni singolo carattere s'impone e la narrazione spinge ad una lettura tutta d'un fiato.

Saramago plasma un'atmosfera immaginifica, penetrante e realizza un'opera che lascia il segno nel lettore. È un libro scorrevole, anche se pesante per la materia trattata: la cecità che dilaga tra noi. Mentre fuori ci sono la guerra, la fame, i soprusi e le ingiustizie, noi restiamo in silenzio senza nemmeno

guardare l'altro, come ciechi che si orientano con le mani e non possono più guardarsi negli occhi. Tuttavia noi possiamo vedere - a differenza dei ciechi veri -, ma non vogliamo farlo e così, privi di contatto, impariamo a fare esperienza dell'indifferenza. Invece, la moglie del medico non può fare questo, non può restare cieca davanti alla violenza, la distruzione, davanti ad una luce abbagliante che sembra condannare al buio.

Dunque, il libro è espressione di un paradosso umano, atemporale: non vogliamo veramente vedere quello che sta davanti a noi, preferiamo piuttosto avere conferma di ciò che ci appare più comodo e facile da sopportare.



Miriam Akkari

# GAZZELLE

Gazzelle, Flavio Pardini, è un giovane cantautore romano, conosciuto dai ragazzi grazie alle sue canzoni più famose che hanno iniziato a girare su tik tok nel corso degli anni, partendo dal 2017, come ad esempio: Non sei tu(2017), Scintille(2018), Sopra (2018), Scusa(2021) e una delle più famose: Destri(2021).

Il genere di Gazzelle parte da un indie pop fino ad arrivare ad un indie punk, passando per indietronica(anche detto indie electronic) e vero e proprio pop.

Per il 2023 Gazzelle ci riserva solamente una data: 9 giugno allo Stadio Olimpico di Roma.



Questa è una tappa importante per la carriera in live che il cantante ha iniziato nel 2017, live che gli hanno permesso di salire su tutti i palchi di Roma, partendo dal Monk Club all'Ex Dogana arrivando fino all'Ippodromo delle Capannelle quest'estate durante il Rock in Roma, un concerto che ha avuto più delle 25mila persone presenti.

---

Facendo riferimento ai brani citati prima possiamo nominare le premiazioni di: 'Destri' che ha ottenuto il quadruplo platino, 'Non sei tu' ha ottenuto il doppio platino, il platino per 'Scintille' e 'Sopra' e infine il disco d'oro per 'Scusa'.

## 🎵 **Playlist:**

***Non sei tu*** - Gazzelle

***Scintille*** - Gazzelle

***Sopra*** - Gazzelle

***Destri*** - Gazzelle

***Come nelle canzoni*** - Coez

***E yo mamma*** - Coez

***Gli occhi*** - Frah Quintale

***Ora che ti guardo bene*** - Gazzelle

***Lacri-ma*** - Gazzelle

***Una canzone che non so*** - Gazzelle

***Scusa*** - Gazzelle

***Le luci della città*** - Coez

***Hai visto mai*** - Frah Quintale

***Nei trani la notte*** - Frah Quintale

